



Garante dell'infanzia e dell'adolescenza  
della Regione Lazio

*Dott.ssa Monica Sansoni*

**Relazione Annualità**

2022-2023



## Indice

Introduzione

### **Parte Prima. Come vivono i bambini, le bambine e gli adolescenti nel Lazio**

Premessa

1. Un po' di numeri
2. La povertà economica dei minori
3. Giovani NEET. La regione Lazio a confronto con l'Italia e l'Europa
4. La salute dei ragazzi
5. Le nuove tecnologie: un rischio e un'opportunità per i più giovani
6. Giovani e Soli: l'importanza delle relazioni
7. Servizi per l'infanzia nella Regione Lazio

### **Parte seconda. Le attività istituzionali della Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Lazio**

Premessa

1. Il quadro normativo di riferimento

2. Le segnalazioni al Garante dell'infanzia della adolescenza della Regione Lazio
3. Le attività formative del Garante regionale
4. Attività consultiva del Garante regionale
5. Rapporti con i soggetti istituzionali e terzo settore: i protocolli d'intesa
6. Ascolto del minore: iniziative e azioni intraprese
7. Novità 1: la Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza parte civile in un procedimento penale
8. Novità 2: una convenzione per un centro anti violenza per minori a Latina
9. Comunicazione e partecipazione ad eventi

## **Conclusioni e Proposte**

## **Appendice**

1. Protocolli d'intesa

## Introduzione

Numerosi e profondi sono stati i cambiamenti che, negli ultimi 20 anni, hanno direttamente e indirettamente influenzato la vita dei bambini, delle bambine e degli adolescenti. Questi cambiamenti hanno inciso sulla vita dei nostri giovani e rappresentano una sfida per i decisori politici e per i soggetti che a vario titolo hanno la responsabilità di tutelare gli interessi e i diritti dell'infanzia.

Questo primo periodo di lavoro nel ruolo di Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Lazio (di seguito denominata Garante regionale) è stato intenso e complesso sotto tanti punti di vista. Una bussola che ha guidato il mio impegno quotidiano è stato il principio cardine del diritto e delle azioni volte a salvaguardare il benessere e lo sviluppo delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi del nostro territorio regionale: *l'interesse superiore del minore*.

Tutti sappiamo quanto *l'interesse superiore del minore* sia un principio fondamentale nel diritto internazionale, nazionale e anche regionale, e che, almeno sulla carta, dovrebbe guidare tutte le decisioni riguardanti i minori per garantire che il loro benessere e sviluppo siano considerati prioritariamente. Questo concetto è profondamente radicato nella Convenzione sui diritti dell'infanzia delle Nazioni Unite, adottata il 20 novembre 1989, che stabilisce chiaramente come il benessere del minore

debba essere la prima preoccupazione in ogni decisione che lo riguarda. Inoltre, questo principio ha permeato e orientato tutta la nostra legislazione nazionale e regionale.

Quando si parla di interesse superiore del minore, ci si riferisce a tanti aspetti fondamentali della sua vita. Ogni decisione, sia essa familiare, giudiziaria o amministrativa, deve mettere al primo posto la sicurezza, la salute e lo sviluppo complessivo del minore. Questo include sia gli aspetti di salute, psicologici e fisici, sia quelli relazionali, formativi, di protezione e molto altro.

Un aspetto cruciale, che a mio avviso non sempre è considerato nella sua importanza, è la *partecipazione del minore*. I minori devono avere l'opportunità di esprimere le loro opinioni su questioni che li riguardano e queste opinioni devono essere ascoltate e prese in considerazione in base alla loro età e maturità. Questo riconosce il diritto del minore a essere coinvolto nelle decisioni che incidono sulla sua vita. A tale riguardo, risulta opportuno evidenziare come di recente l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (di seguito denominata "Autorità garante"), con nota concernente "*La partecipazione dei minorenni in Italia. Proposte dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza*" (prot. n. 0000377/2024 del 28 marzo 2024), abbia formulato, alle autorità intestatarie della stessa, specifiche proposte circa l'ascolto e la partecipazione dei minorenni ai processi decisionali delle istituzioni pubbliche negli ambiti e nelle questioni che li riguardano.

Tali proposte dell'Autorità garante, riguardando l'adozione di “... *atti a carattere generale, normativo o programmatico* ...”, che necessitano naturalmente di una condivisione e determinazione volitiva da parte dei decisori politici, sul presupposto, come sottolinea l'Autorità garante medesima, di una concezione del minore più che come “*oggetto di protezione*”, di “*soggetto titolare di diritti*”. Su questo tema e, più specificatamente, sulle iniziative già intraprese in tale direzione, si darà conto nella presente relazione nel capitolo 5 della parte seconda.

Non a caso una parte importante di questo primo periodo del mio mandato è stata dedicata all'incontro diretto e all'ascolto dei ragazzi e delle ragazze. Gli incontri nelle scuole e i numerosi colloqui che ho avuto l'opportunità di fare mi hanno convinta dell'assoluta necessità e urgenza di tradurre in situazioni concrete, fattuali il *principio dell'interesse superiore del minore*, un concetto spesso ecceduto, un argomento ghiotto “da salotto” che non di rado rimane solo sulla carta e non ha la sua giusta declinazione nelle realtà di vita dei nostri giovani.

Del resto, come si diceva, negli ultimi anni sono stati numerosi e profondi i cambiamenti che hanno direttamente e indirettamente influenzato la vita dei bambini, delle bambine e degli adolescenti e che sollecitano di declinare in modo nuovo le azioni di tutela e di salvaguardia dei diritti dei minori. Tra questi pensiamo all'uso crescente di dispositivi digitali e l'accesso a Internet, che ha portato nuove sfide come la dipendenza da internet, il cyberbullismo e la protezione dei dati personali dei minori online. La salute mentale è un'altra area di preoccupazione, con i dati che ci dicono

che c'è un aumento dei casi di disturbi mentali tra i minori, come ansia e depressione, acuiti dall'isolamento sociale, dal cyberbullismo e dalla crescente esposizione ai social media.

La migrazione e la condizione dei rifugiati sono altre sfide significative, con i minori migranti e rifugiati che possono affrontare problemi come la separazione dalle loro famiglie, il trauma e l'accesso limitato ai servizi di istruzione e sanitari. L'educazione stessa sta cambiando, specialmente a causa della pandemia di COVID-19. Pandemia di COVID-19 che ha avuto un impatto significativo sulla vita dei minori, inclusi problemi legati alla salute, all'istruzione, all'isolamento sociale e al benessere emotivo.

Questo contesto di cambiamenti e sfide rende ancora più urgente e necessario lavorare affinché il principio dell'*interesse superiore del minore* diventi una realtà concreta e tangibile nella vita quotidiana dei nostri giovani, garantendo loro il diritto a un ambiente sicuro, protetto e favorevole al loro pieno sviluppo.

## **Parte Prima**

### **Come vivono i bambini, le bambine e gli adolescenti nel Lazio**



## Premessa

Nella recente presentazione della relazione annuale al Parlamento, l'Autorità garante ha posto l'attenzione sulla mancanza di dati e ricerche sui minori in Italia<sup>1</sup>. È necessario in premessa sottolineare come questa carenza rappresenti una grave lacuna nel sistema di monitoraggio e supporto per i bambini e gli adolescenti. La raccolta di dati e la ricerca sono fondamentali per comprendere e affrontare le sfide che i decisori politici e il sistema integrato dei servizi devono affrontare, nonché per sviluppare politiche e programmi mirati a migliorare la qualità della vita di una fascia di popolazione così importante.

A riguardo, il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia nelle osservazioni conclusive al quinto e sesto rapporto periodico del 2019 raccomandava di “continuare a migliorare il proprio sistema di raccolta dati, in particolare il sistema informativo dei servizi sociali, anche attraverso il graduale ampliamento della propria serie di dati, in modo da coprire tutte le aree della Convenzione e disaggregare i dati per età, sesso, disabilità, ubicazione geografica, origine etnica e nazionale e condizione

---

<sup>1</sup> Vedi Relazione Autorità garante infanzia e adolescenza al Parlamento del 27 settembre 2023 [https://www.youtube.com/watch?v=xewIIP\\_Vatw](https://www.youtube.com/watch?v=xewIIP_Vatw)

socioeconomica al fine di facilitare l'analisi della situazione di tutti i minorenni, in particolare di quelli in situazioni di vulnerabilità”<sup>2</sup>.

Senza dati accurati, infatti, non si possono identificare gli obiettivi, e di conseguenza risulta compromessa la pianificazione e l'implementazione di politiche pubbliche mirate a migliorare la vita dei minori. Inoltre, ai fini della valutazione dell'efficacia delle politiche esistenti, la raccolta di dati è essenziale per misurarne l'efficacia e per proporre nuove strategie di intervento. È opportuno sottolineare che i dati sono importanti anche per una più efficace attività di protezione e tutela dei diritti dei minori.

Per questo, nella parte propositiva di questa relazione, la Garante regionale intende promuovere due ricerche finalizzate all'analisi e allo studio delle condizioni dei bambini e degli adolescenti nel Lazio. Le ricerche intendono fare luce sui diversi aspetti della vita dei minori, tra cui istruzione, salute, benessere emotivo, vita relazionale, sicurezza e inclusione sociale.

---

<sup>2</sup> Comitato ONU sui diritti dell'infanzia (2019), osservazioni conclusive al quinto e sesto rapporto periodico dell'Italia.

<https://www.unicef.it/pubblicazioni/osservazioni-conclusive-comitato-onu-2019/> . Il Comitato sui diritti dell'infanzia è stato istituito dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (art. 43) ed è composto da diciotto esperti indipendenti, che hanno il compito di esaminare i progressi compiuti dagli Stati parte nell'attuazione degli obblighi contratti con la ratifica della Convenzione.

## 1. Un po' di numeri

In Italia, la popolazione minorile ha subito negli anni un calo significativo alcuni osservatori segnalano dal 2008 al 2023 una diminuzione di 197mila nati in Italia.<sup>3</sup> Questo trend ormai di lungo periodo è attribuibile a vari fattori, tra cui il basso tasso di natalità e le migrazioni interne verso regioni con migliori opportunità economiche e servizi.

La situazione varia notevolmente tra le diverse regioni italiane. Il Mezzogiorno è particolarmente colpito dal calo demografico, con regioni come Basilicata e Molise che hanno registrato riduzioni di oltre il 10% nella popolazione minorile. Al contrario, regioni come il Lazio e l'Emilia-Romagna hanno visto un aumento della popolazione minorile superiore all'1% nello stesso periodo<sup>4</sup>.

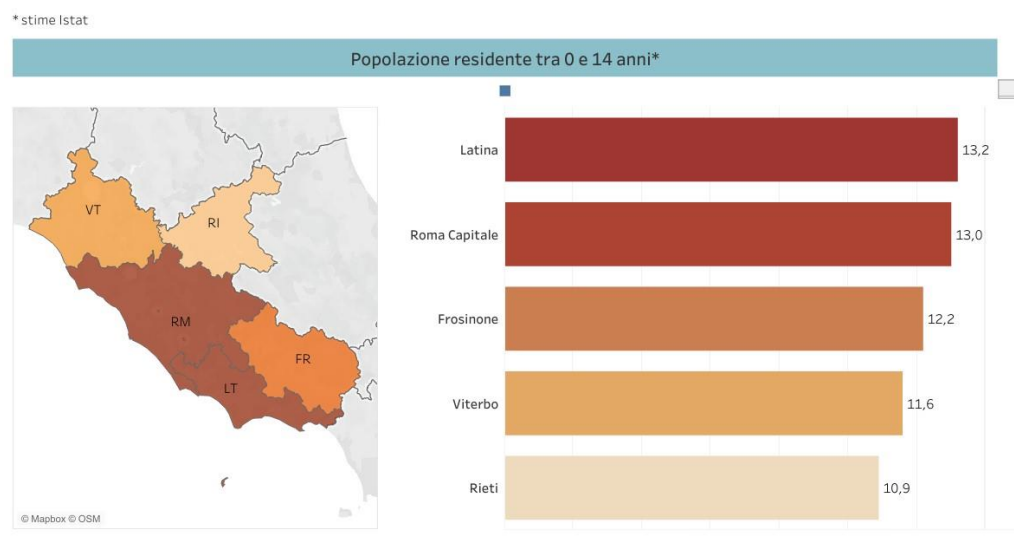
La popolazione residente in Italia continua a mostrare un saldo naturale negativo, con un numero di decessi superiore a quello delle nascite. Tuttavia, la presenza di migranti contribuisce a mitigare l'effetto del calo demografico tra i cittadini italiani, mantenendo un certo equilibrio nella popolazione complessiva.

---

<sup>3</sup> Osservatorio Con I bambini. Calo delle nascite in Italia: nuovo record nel 2023. <https://www.conibambini.org/osservatorio/calò-delle-nascite-in-italia-nuovo-record-nel-2023/>

<sup>4</sup> Osservatorio Con I bambini. <https://www.conibambini.org/osservatorio/>

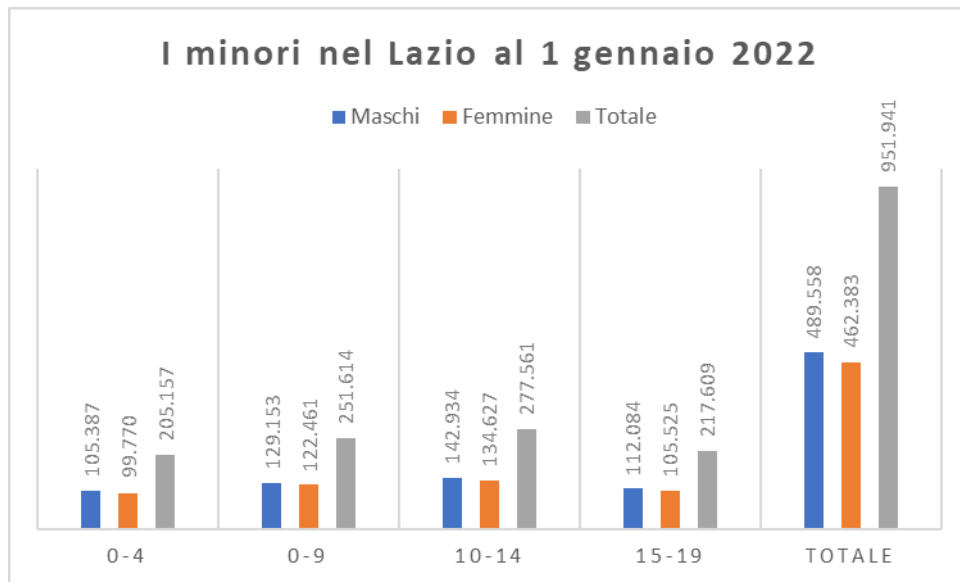
Nel Lazio, in particolare, si osserva una situazione più stabile o addirittura in lieve miglioramento per quanto riguarda la popolazione minorile, grazie a un incremento leggero ma significativo rispetto ad altre regioni del paese<sup>5</sup>.



Fonte: <https://statistica.regione.lazio.it/statistica/>

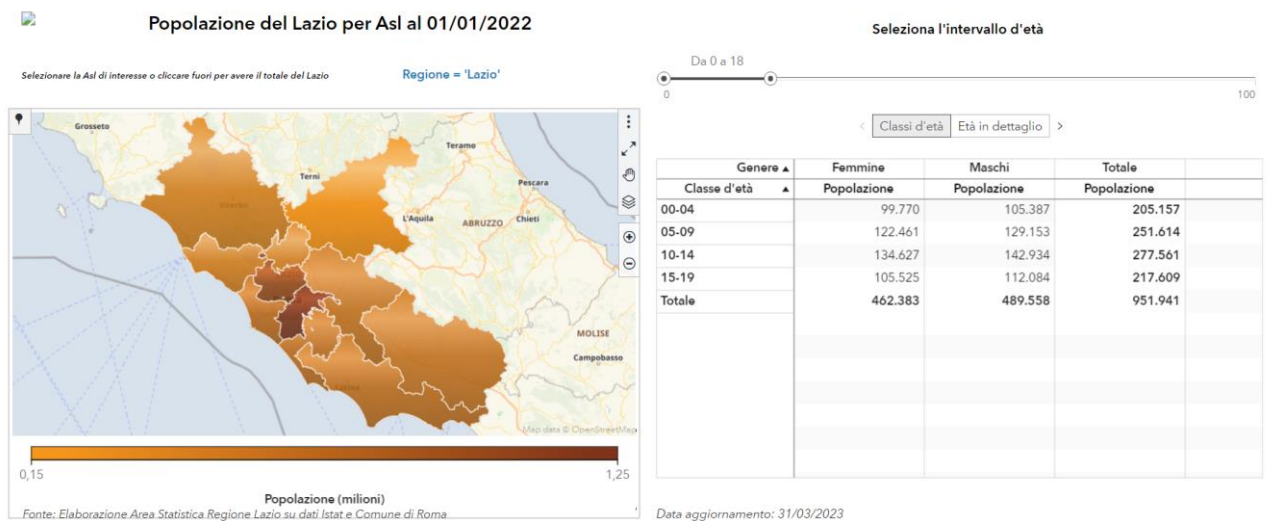
Secondo i dati regionali riferiti al 1° gennaio 2022, nel Lazio, vivevano 951.941 minori, di cui 489.558 maschi e 452.383 femmine. La fascia di età più rappresentata è quella 10-14. In linea con l'andamento demografico del paese la fascia di età che in termini numerici ha un numero minore è quella 0-4.

<sup>5</sup> Statistica Lazio, Statistica e analisi geografica per le politiche regionali. <https://statistica.regione.lazio.it/statistica/>



Fonte: <https://statistica.regione.lazio.it>

## Popolazione 0-18 anni nel Lazio: distribuzione territoriale



## Viterbo



Da 0 a 18

Seleziona l'intervallo d'età

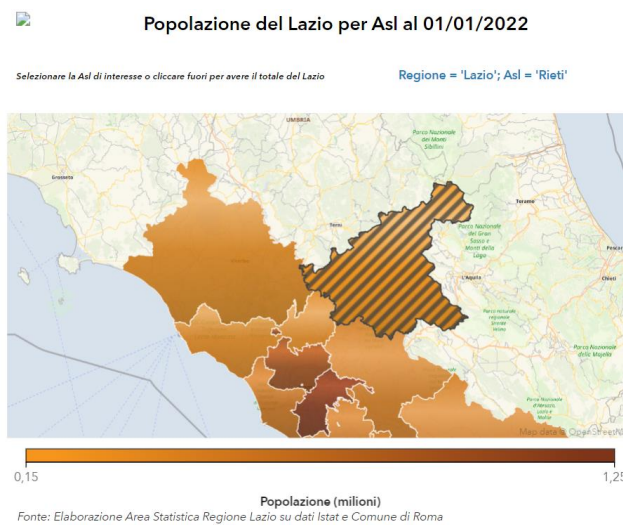
0 100

< Classi d'età Età in dettaglio >

| Genere ▲       | Femmine       | Maschi        | Totale        |
|----------------|---------------|---------------|---------------|
| Classe d'età ▲ | Popolazione   | Popolazione   | Popolazione   |
| 00-04          | 4.765         | 5.081         | 9.846         |
| 05-09          | 5.990         | 6.226         | 12.216        |
| 10-14          | 6.623         | 7.075         | 13.698        |
| 15-19          | 5.242         | 5.548         | 10.790        |
| <b>Totale</b>  | <b>22.620</b> | <b>23.930</b> | <b>46.550</b> |

Data aggiornamento: 31/03/2023

## Rieti



Da 0 a 18

Seleziona l'intervallo d'età

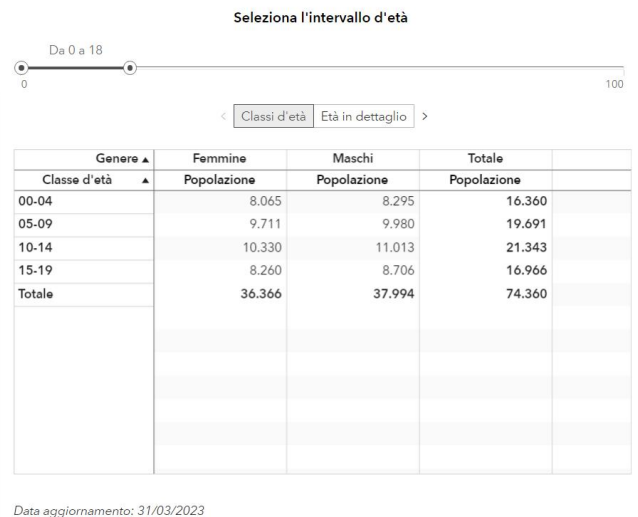
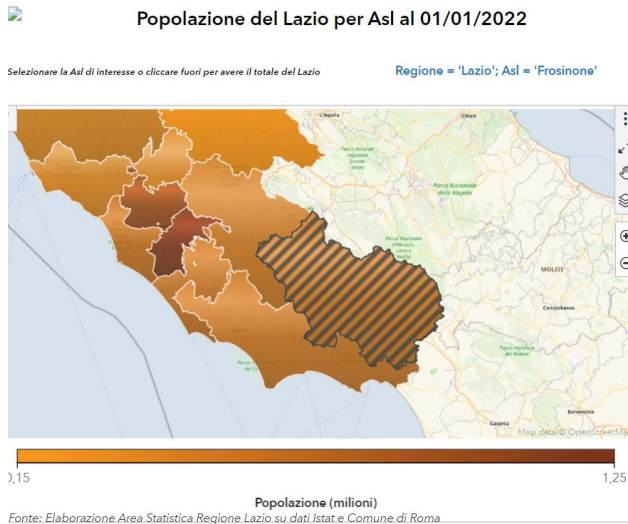
0 100

< Classi d'età Età in dettaglio >

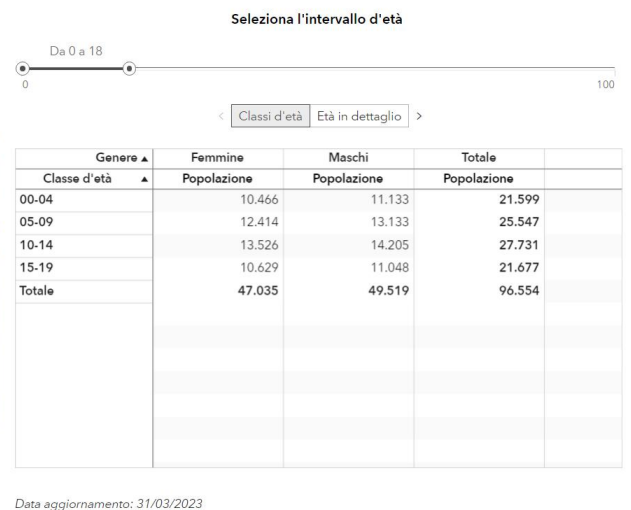
| Genere ▲       | Femmine       | Maschi        | Totale        |
|----------------|---------------|---------------|---------------|
| Classe d'età ▲ | Popolazione   | Popolazione   | Popolazione   |
| 00-04          | 2.147         | 2.446         | 4.593         |
| 05-09          | 2.662         | 2.864         | 5.526         |
| 10-14          | 3.045         | 3.216         | 6.261         |
| 15-19          | 2.396         | 2.782         | 5.178         |
| <b>Totale</b>  | <b>10.250</b> | <b>11.308</b> | <b>21.558</b> |

Data aggiornamento: 31/03/2023

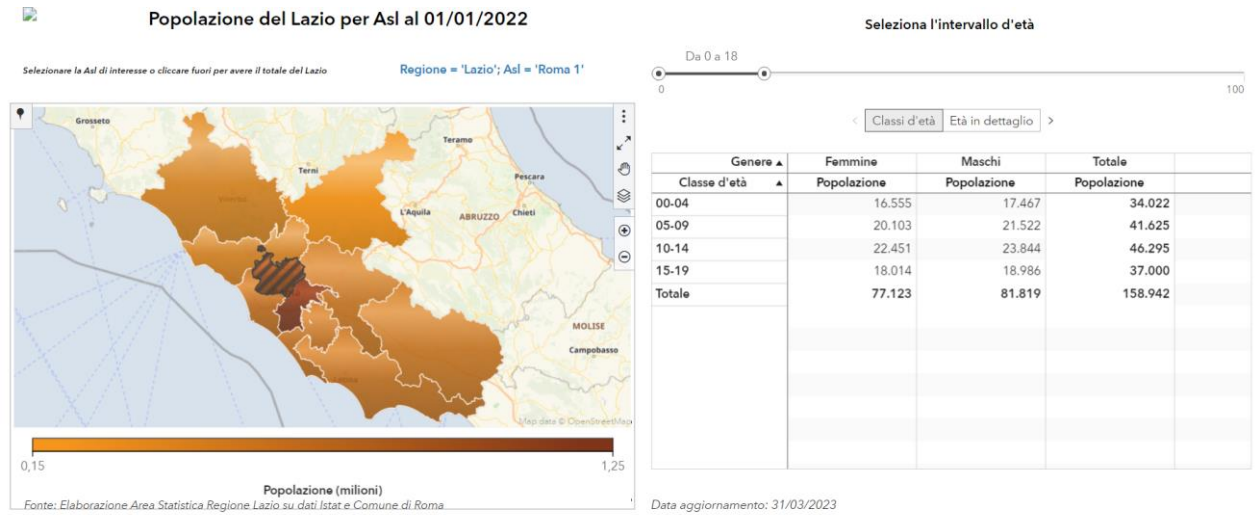
## Frosinone



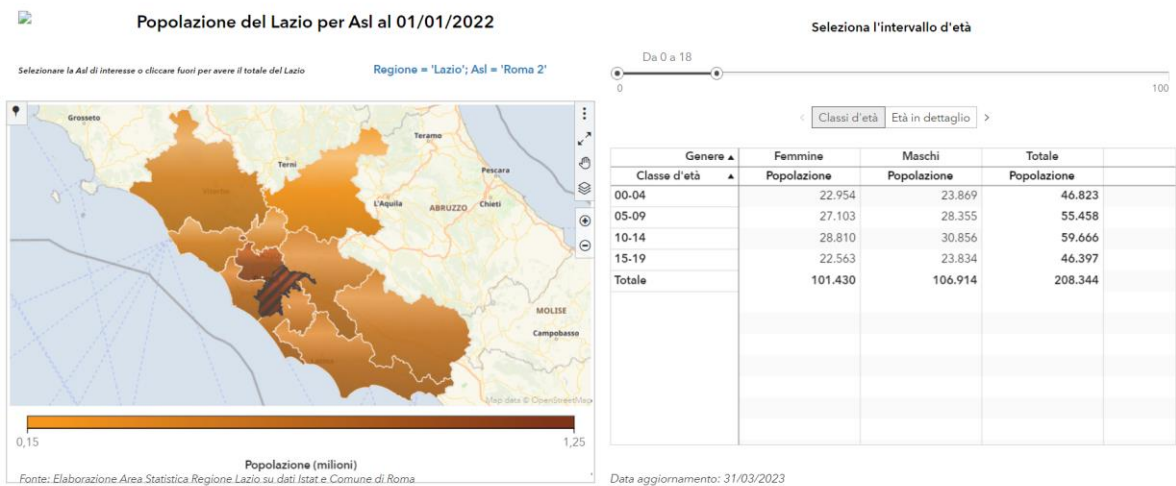
## Latina



## Asl Roma 1



## Asl Roma 2



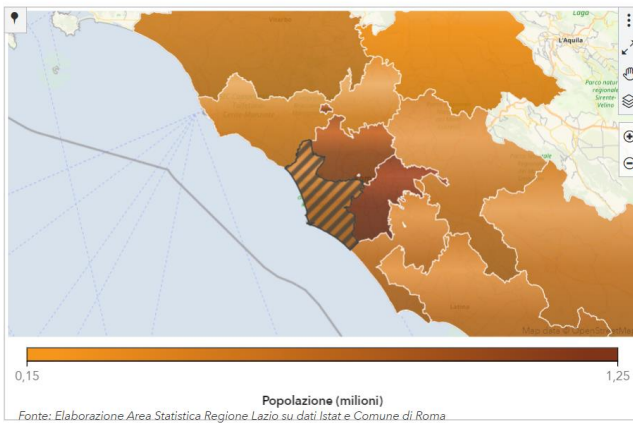
## Asl Roma 3



### Popolazione del Lazio per Asl al 01/01/2022

Selezionare la Asl di interesse o cliccare fuori per avere il totale del Lazio

Regione = 'Lazio'; Asl = 'Roma 3'



Seleziona l'intervallo d'età

Da 0 a 18  
0 100

< Classi d'età Età in dettaglio >

| Genere ▲       | Femmine       | Maschi        | Totale         |
|----------------|---------------|---------------|----------------|
| Classe d'età ▲ | Popolazione   | Popolazione   | Popolazione    |
| 00-04          | 10.145        | 10.904        | 21.049         |
| 05-09          | 13.258        | 13.726        | 26.984         |
| 10-14          | 14.724        | 15.578        | 30.302         |
| 15-19          | 11.343        | 12.245        | 23.588         |
| <b>Totale</b>  | <b>49.470</b> | <b>52.453</b> | <b>101.923</b> |

Data aggiornamento: 31/03/2023

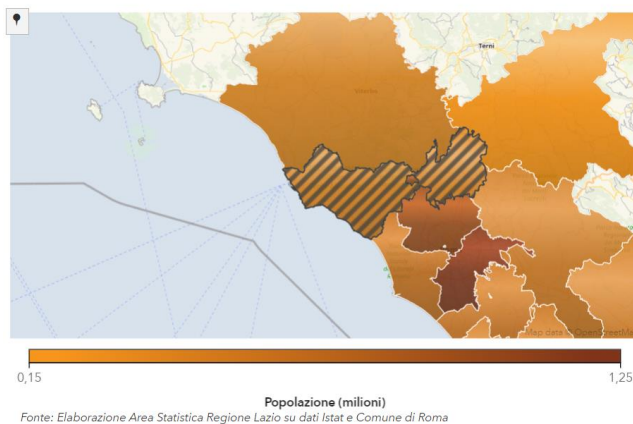
## Asl Roma 4



### Popolazione del Lazio per Asl al 01/01/2022

Selezionare la Asl di interesse o cliccare fuori per avere il totale del Lazio

Regione = 'Lazio'; Asl = 'Roma 4'



Seleziona l'intervallo d'età

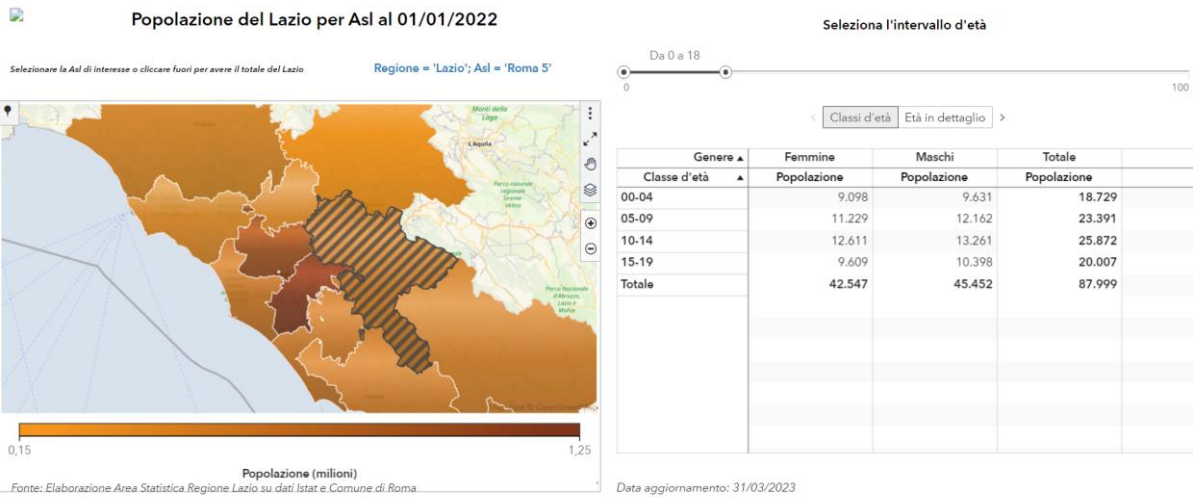
Da 0 a 18  
0 100

< Classi d'età Età in dettaglio >

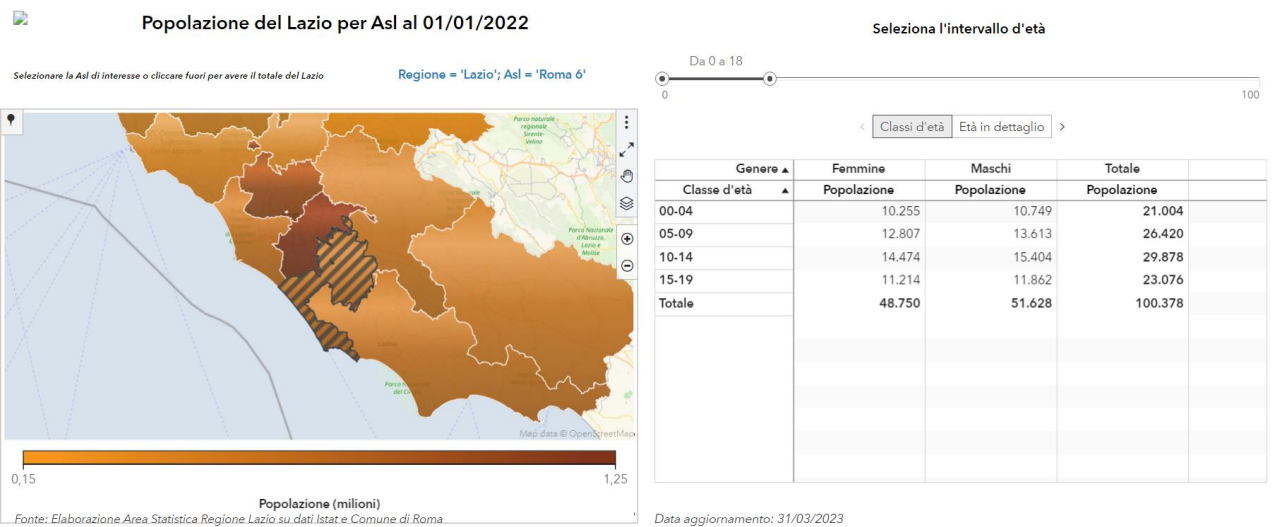
| Genere ▲       | Femmine       | Maschi        | Totale        |
|----------------|---------------|---------------|---------------|
| Classe d'età ▲ | Popolazione   | Popolazione   | Popolazione   |
| 00-04          | 5.320         | 5.812         | 11.132        |
| 05-09          | 7.184         | 7.572         | 14.756        |
| 10-14          | 8.033         | 8.482         | 16.515        |
| 15-19          | 6.255         | 6.675         | 12.930        |
| <b>Totale</b>  | <b>26.792</b> | <b>28.541</b> | <b>55.333</b> |

Data aggiornamento: 31/03/2023

## Asl Roma 5



## Asl Roma 6



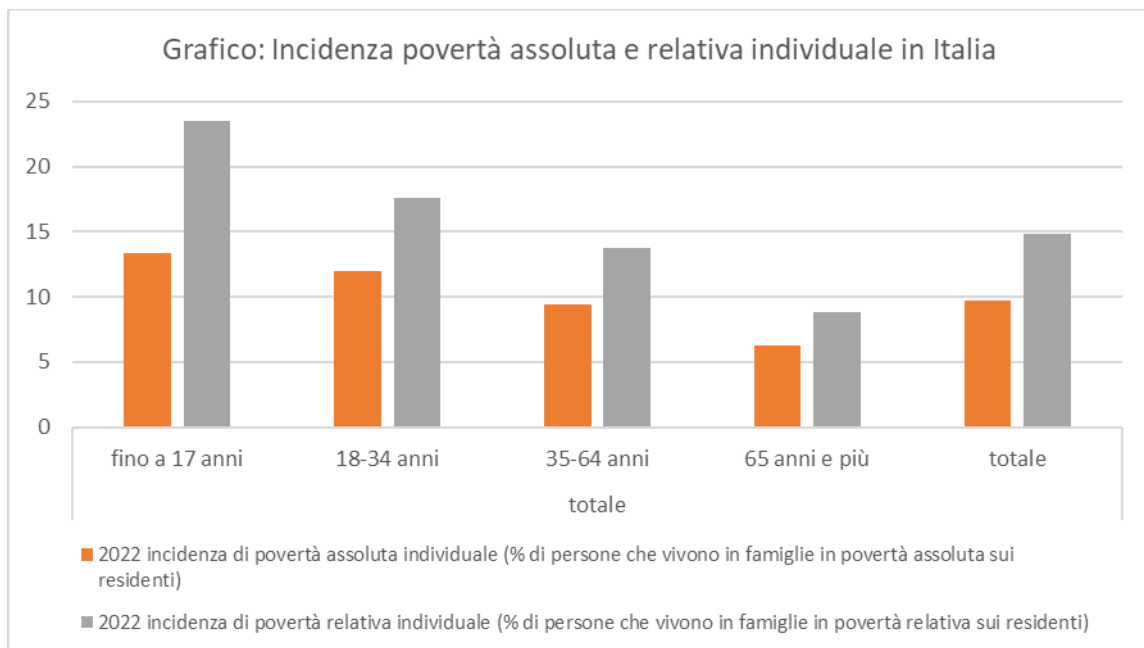
## **2. La povertà economica dei minori.**

La povertà dei bambini e degli adolescenti in Italia è una questione complessa e preoccupante. Nonostante il nostro paese sia una delle nazioni più sviluppate al mondo, esiste un problema significativo di povertà tra minori. Questo fenomeno è stato accentuato dalla crisi pandemica e nell'ultimo periodo da altri fattori come la crescita dell'inflazione e i conflitti internazionali.

Il governo italiano ha implementato programmi e politiche sociali per affrontare la povertà infantile, ma le sfide rimangono significative. Questi programmi includono sussidi per le famiglie a basso reddito, assistenza all'infanzia e programmi per l'istruzione. Tuttavia, l'efficacia di tali politiche può variare notevolmente.

La povertà infantile è una questione che richiede un impegno a lungo termine per migliorare l'accesso a opportunità educative, servizi sanitari e per ridurre la disuguaglianza economica. Inoltre, è essenziale che sia data priorità all'istruzione e alla formazione dei genitori per migliorare le prospettive dei bambini e delle famiglie in situazioni di povertà.

I dati pubblicati il 25 ottobre scorso dell'Istat sulla povertà in Italia nel 2022 sono estremamente preoccupanti<sup>6</sup>. Secondo questi dati, il 13,4% dei minori nel paese, corrispondenti a 1.235.325 bambini e adolescenti con meno di 18 anni, si trovava in condizione di povertà assoluta. Questo rappresenta un aumento di quasi un punto percentuale rispetto al 12,6% registrato l'anno precedente. Inoltre, c'è un ulteriore 23,5% di minori in povertà relativa, che si traduce in 2.166.429 bambini e adolescenti. In totale, quasi 3,5 milioni di minori (3.401.754) vivono in condizioni di povertà, che può essere sia assoluta che relativa.



Fonte: Elaborazione su dati Istat

<sup>6</sup> ISTAT, Report *le statistiche dell'ISTAT sulla povertà, Anno 2022, In crescita la povertà assoluta a causa dell'inflazione*. Pubblicato il 25 ottobre 2023 <https://www.istat.it/it/files/2023/10/REPORT-POVERTA-2022.pdf>

Questi dati evidenziano una sfida significativa nel garantire una vita dignitosa per i suoi cittadini più giovani. La povertà infantile ha conseguenze a lungo termine, tra cui un impatto negativo sull'istruzione, sulla salute e sul benessere dei bambini. In particolare, è preoccupante notare che i minori che vivono nel Mezzogiorno del paese sono quelli che soffrono di più, con il 15,9% di loro in condizione di povertà assoluta, mentre le percentuali sono leggermente inferiori nelle regioni del Nord (12,3%) e del Centro (11,5%).

La situazione di povertà relativa registrata appare lievemente migliore nella regione Lazio. Il Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Gruppo CRC) ha stimato per la Regione Lazio una percentuale di persone di minore età in povertà relativa è del 9,2% inferiore di 11,2 punti rispetto alla media nazionale e con una tendenza in diminuzione di 5,2 punti rispetto al precedente Rapporto.

La percentuale di minori che vive in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali è del 14,1% (media nazionale 12,8%)<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> <https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2021/11/LAZIO-Rapporto-CRC-2020.pdf>

| PERSONE DI MINORE ETÀ IN CONDIZIONI DI POVERTÀ   | Lazio | Italia | % Lazio su totale nazionale |
|--|-------|--------|-----------------------------|
| % Persone di minore età in povertà relativa, 2020  | 9,2   | 20,4   | -11,2                       |
| % Persone di minore età a rischio di povertà ed esclusione sociale, 2019                   | 24,4  | 27,8   | -3,4                        |
| POVERTÀ ABITATIVA  |       |        |                             |
| % minori che vivono in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali, 2019 | 14,1  | 12,8   | 1,3                         |
| % di minori che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, 2019                   | 44,6  | 41,6   | 3,0                         |

**Fonte: Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza** <https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2021/11/LAZIO-Rapporto-CRC-2020.pdf>

Questi dati sottolineano la necessità di politiche mirate per affrontare la povertà infantile in Italia, inclusi investimenti nell'istruzione, servizi di assistenza all'infanzia accessibili e strategie per combattere la disoccupazione e l'instabilità occupazionale dei genitori. È cruciale affrontare questo problema in modo coordinato e sostenibile per garantire un futuro migliore per i bambini italiani e ridurre le disparità regionali.

### **3. Giovani NEET. La regione Lazio a confronto con l'Italia e l'Europa**

Affrontare il fenomeno dei NEET (*Not in Education, Employment or Training*) ossia dei giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non sono né occupati, né inseriti in un percorso di istruzione o di formazione, fattore questo che contribuisce al ritardo dell'entrata degli stessi nel mercato del lavoro, è fondamentale per il benessere economico e sociale del Paese. Investire in politiche che promuovano l'occupazione giovanile e l'istruzione non solo migliora le prospettive di vita dei giovani, ma contribuisce anche alla stabilità economica e sociale a lungo termine. Ridurre il numero di NEET è un obiettivo strategico che richiede un approccio coordinato a livello locale, nazionale ed europeo.

I dati sui NEET negli ultimi anni mostrano tendenze rilevanti da osservare con attenzione per la comprensione delle dinamiche socio-economiche e delle politiche giovanili. Il confronto tra i dati europei, italiani e del Lazio evidenzia progressi ma anche sfide persistenti. La riduzione della percentuale di NEET è un segnale positivo, ma l'Italia e il Lazio devono continuare a sviluppare e implementare politiche efficaci per allinearsi alla media europea. Garantire che i giovani abbiano accesso a opportunità educative e lavorative è cruciale per il loro futuro e per lo sviluppo economico e sociale complessivo del paese.

### **NEET: Europa (Unione Europea - 27 paesi)**

**2022:** 14,5%

**2021:** 16,7%

**2020:** 16,8%

La riduzione della percentuale di NEET in Europa al 14,5% nel 2022 rappresenta una tendenza positiva. Questo calo indica un miglioramento nell'inclusione dei giovani nel mercato del lavoro o nei percorsi educativi, un segnale di ripresa e di efficacia delle politiche comunitarie rivolte ai giovani.

### **NEET: Italia**

**2022:** 23,7%

**2021:** 29,7%

Anche in Italia, il tasso di NEET è sceso dal 29,7% del 2021 al 23,7% del 2022. Sebbene questo calo sia incoraggiante, la percentuale di NEET in Italia rimane alta e molto superiore alla media europea. Questo suggerisce che, nonostante i progressi, le politiche italiane devono continuare a concentrarsi sul miglioramento delle opportunità educative e lavorative per i giovani.

## **NEET: Lazio**

**2022:** 26,4%

**2021:** 34,4%

Nel Lazio, la riduzione è stata ancora più significativa, con una diminuzione dal 34,4% del 2021 al 26,4% del 2022 ma ancora superiori di quasi 3 punti percentuali alla media italiana e 12 punti percentuali alla media europea. Questo suggerisce che bisogna migliorare e intensificare gli sforzi, anche con interventi mirati e specifici, volti a sostenere i giovani nella transizione verso il lavoro o la prosecuzione degli studi.

Il fenomeno NEET è di grande importanza e da diverso tempo ormai sotto osservazione per le ricadute e l'impatto che può avere sulla vita economica e sociale:

- **Produttività:** una percentuale elevata di NEET rappresenta una perdita di capitale umano e produttività per l'economia. Giovani inattivi non contribuiscono alla crescita economica e possono gravare sui sistemi di welfare;
- **Esclusione Sociale:** i NEET sono a maggior rischio di esclusione sociale, povertà e problemi di salute mentale. L'inattività prolungata può portare a una riduzione delle competenze e delle opportunità future, aggravando la marginalizzazione.

C'è quindi la necessità di **Interventi Mirati**:

- **Politiche Educative e Lavorative:** dati elevati di NEET indicano la necessità di politiche mirate a migliorare l'accesso all'istruzione, alla formazione professionale e al mercato del lavoro. È essenziale sviluppare programmi che facilitino la transizione dalla scuola al lavoro e che supportino i giovani nell'acquisizione di competenze rilevanti;
- **Riduzione delle Disparità Regionali:** sebbene il Lazio abbia registrato una riduzione significativa, la percentuale di NEET resta superiore alla media nazionale. Le politiche regionali devono continuare a essere rafforzate per affrontare le specifiche problematiche locali e migliorare ulteriormente le opportunità per i giovani.

### **NEET: un confronto tra le province della Regione Lazio**

È complesso e non sempre opportuno mettere a confronto i vari dati e studi delle differenti agenzie statistiche: i differenti metodi di raccolta e analisi dei dati, le diverse definizioni, le fasce di popolazione prese in considerazione e altri aspetti possono portare a numeri e percentuali differenti. Normalmente, poi, le stime prendono in considerazione partizioni territoriali ampie come quelle regionali ad esempio. Pochi sono quindi le analisi mirate sui differenti territori. Si è già sottolineata l'opportunità di avere studi e ricerche che analizzino i diversi contesti delle province laziali.

Il territorio del Lazio, infatti si presenta con notevoli diversificazioni e sfaccettature. Fatta questa premessa, tuttavia, può essere utile analizzare alcuni dati relativi alle province del Lazio. In generale, i dati suggeriscono disparità significative tra i vari contesti territoriali. Alcune province superano la media nazionale e regionale mentre altre presentano risultati più favorevoli.

Questo, ancora una volta, conferma la disparità ma anche la necessità di politiche mirate a livello locale per affrontare le sfide specifiche di ciascuna provincia:

- **Frosinone:** La provincia di Frosinone ha riportato nell'anno 2022 un tasso NEET del 14,8%, il più basso tra le province del Lazio, suggerendo una situazione relativamente favorevole in termini di occupazione e istruzione;
- **Latina,** invece ha una percentuale del 20,6%, superando la media nazionale e regionale, indicando una sfida maggiore nell'inclusione nel mercato del lavoro e nell'accesso all'istruzione;
- **Rieti:** con un tasso NEET del 19,7%, si colloca sopra la media nazionale, seppur leggermente al di sotto della media regionale;
- **Roma:** ha riportato un tasso NEET del 16,3%, inferiore alla media nazionale, ma ancora significativamente superiore rispetto ad altre province della regione;

- **Viterbo:** ha evidenziato il tasso NEET più alto tra le province del Lazio, con il 22,0%, indicando sfide particolari nell’occupazione e nell’istruzione dei giovani.

|  | <b>Italia</b> | Lazio | Frosinone | Latina | Rieti | Roma | Viterbo |
|--|---------------|-------|-----------|--------|-------|------|---------|
|  | <b>2022</b>   | 2022  | 2022      | 2022   | 2022  | 2022 | 2022    |
| Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) | <b>19,0</b>   | 17,0  | 14,8      | 20,6   | 19,7  | 16,3 | 22,0    |

Fonte: Il BES delle Province: <https://www.besdelleprovince.it/>

### **Il Rapporto BES delle PROVINCE 2023: alcuni dati su cui riflettere**

I dati BES relativi alle province mostrano, inoltre, altri indicatori interessanti:

- **Competenza alfabetica non adeguata:** i dati mostrano che in tutte le province del Lazio, la competenza alfabetica non adeguata tra gli studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado è un problema. Le percentuali variano leggermente da provincia a provincia, ma in generale, i maschi sembrano avere una competenza alfabetica meno adeguata rispetto alle femmine. Questo sottolinea la

necessità di migliorare l'istruzione di base per garantire una solida base alfabetica per tutti gli studenti;

- **Competenza numerica non adeguata:** anche la competenza numerica non adeguata è un problema diffuso in tutte le province. In questo caso, le differenze tra maschi e femmine sono meno evidenti, ma le percentuali complessive sono ancora preoccupanti. Migliorare l'istruzione matematica dovrebbe essere una priorità;
- **Partecipazione alla formazione continua:** i dati mostrano che la partecipazione alla formazione continua è relativamente bassa in tutte le province. La formazione continua è importante per mantenere le competenze e rimanere competitivi sul mercato del lavoro. Dovrebbero essere implementate iniziative per incentivare una maggiore partecipazione;
- **Tasso di mancata partecipazione al lavoro:** il tasso di mancata partecipazione al lavoro è più alto tra le donne rispetto agli uomini in molte province. Questo può essere attribuito a molteplici fattori, tra cui le sfide legate alla conciliazione tra lavoro e vita familiare. È importante sviluppare politiche che promuovano la partecipazione delle donne al mercato del lavoro;
- **Tasso di occupazione giovanile:** il tasso di occupazione giovanile mostra una variazione considerevole tra le province. In generale,

sembra esserci una sfida nell'assicurare che i giovani abbiano opportunità di lavoro adeguate;

- **Scuole accessibili:** la percentuale di scuole accessibili è variabile, ma in generale, sembra esserci spazio per miglioramenti nell'accessibilità delle scuole. Questo è fondamentale per garantire che tutti gli studenti abbiano pari opportunità di apprendimento.

In sintesi, una attenta analisi dei dati a disposizione può essere di grande aiuto per guidare politiche e iniziative che mirano a migliorare la qualità della vita, l'accesso all'istruzione e le opportunità di lavoro per i residenti delle diverse province del Lazio.

## 4. La salute dei ragazzi.

L'Istituto Superiore di Sanità ha coordinato, insieme alle Università di Torino, Padova e Siena, e con la collaborazione del Ministero dell'Istruzione e del Merito, tutte le Regioni e le Aziende Sanitarie Locali, con il supporto del Ministero della Salute, la VI rilevazione 2022 del Sistema di Sorveglianza HBSC Italia (*Health Behaviour in School-aged Children - Comportamenti collegati alla salute dei ragazzi in età scolare*)<sup>8</sup>.

Questa ricerca, condotta ogni quattro anni, ha permesso di confrontare lo stato di salute degli adolescenti italiani con quello di un gruppo analogo nel 2017/2018, stimando così gli effetti della pandemia sui loro comportamenti e sulla loro salute. Prendendo alcuni dei dati relativi alla realtà della Regione Lazio l'indagine del 2022 evidenzia che gli adolescenti percepiscono moderatamente la loro qualità di vita e il benessere psicologico, con una diminuzione rispetto agli anni precedenti, particolarmente tra i ragazzi rispetto alle ragazze.

Per quanto riguarda gli stili di vita, invece, a maggioranza degli adolescenti intervistati afferma di non aver mai fumato (87,6%); tuttavia, circa il 13% dei quindicenni fuma regolarmente, almeno 10 giorni al mese.

---

<sup>8</sup> Istituto Superiore di Sanità, Health Behaviour in School-aged Children, <https://www.epicentro.iss.it/hbhc/hbhc-italia>

Inoltre, il 35% dei quindicenni ha dichiarato di aver sperimentato l'ubriachezza almeno una volta nella vita.

Circa il 24% degli studenti tra gli 11 e i 15 anni non fa colazione nei giorni scolastici, mentre solo un terzo consuma frutta almeno una volta al giorno. Solo il 9% svolge almeno un'ora di attività fisica al giorno, come raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). La stragrande maggioranza dei giovani utilizza i social media come principale mezzo di comunicazione.

La pandemia, come era prevedibile, ha influenzato negativamente il livello di soddisfazione percepita nella vita dei ragazzi. Rispetto ai dati del 2018, si osserva una diminuzione dell'attività fisica intensa, dell'uso di cannabis (almeno una volta nei precedenti 30 giorni) e del gioco d'azzardo (almeno una volta nella vita), ma un aumento dell'uso problematico dei social media. Inoltre, si registra una diminuzione del gradimento e della fiducia nel rapporto con gli insegnanti.

## **5. Le nuove tecnologie: un rischio e un'opportunità per i più giovani**

Gli adolescenti e i social media rappresentano un binomio sempre più rilevante nell'era digitale. I social media offrono agli adolescenti un'ampia gamma di opportunità, consentendo loro di connettersi con i propri coetanei, esprimere la propria identità, e accedere a informazioni e contenuti di interesse. Tuttavia, ci sono anche sfide e rischi associati all'uso eccessivo o improprio dei social media.

Da un lato, i social media possono favorire la socializzazione e l'apprendimento, consentendo agli adolescenti di mantenere contatti con amici e familiari, esplorare interessi comuni e sviluppare le proprie competenze digitali.

Dall'altro lato, l'uso eccessivo dei social media può avere effetti negativi sulla salute mentale e sul benessere degli adolescenti. La dipendenza dai social media può portare a sentimenti di isolamento, ansia e bassa autostima. Inoltre, la visualizzazione di contenuti inappropriati o dannosi, come accade in casi di cyberbullismo o di immagini idealizzate del corpo, può influenzare negativamente l'autostima e l'immagine corporea degli adolescenti.

Oltre a ciò, gli adolescenti possono essere vulnerabili alla condivisione di informazioni personali online, esponendoli a rischi come il furto di identità e il reclutamento da parte di predatori online. È importante educare gli adolescenti sull'importanza di pratiche di sicurezza online, come la gestione delle impostazioni di privacy e la consapevolezza dei rischi associati alla condivisione di informazioni personali.

Per massimizzare i benefici e ridurre i rischi associati all'uso dei social media, è importante promuovere un uso consapevole e responsabile delle piattaforme digitali. Gli educatori e i genitori possono svolgere un ruolo chiave nell'educare gli adolescenti sull'importanza di mantenere un equilibrio tra l'uso dei social media e altre attività, nonché nell'insegnare competenze critiche per valutare e gestire in modo sicuro le interazioni online.

Anche a livello internazionale, da più parti si cerca di evidenziare non solo gli aspetti negativi ma anche di opportunità<sup>9</sup>.

Le esperienze positive sui social media, ad esempio, includono l'accesso alle comunità, il supporto sociale e l'apprendimento di nuove informazioni. Anche in riferimento alle connessioni sociali, gli adolescenti dicono spesso che i social media li aiutano a mantenere i legami con amici e familiari. Un altro spesso sottolineato è quello relativo all'identità, auto-espressione e auto-affermazione: le piattaforme di social media possono

---

<sup>9</sup> Vedi American Academy of Pediatrics, (2024) Impact of Social Media on Youth, <https://www.aap.org/en/patient-care/media-and-children/center-of-excellence-on-social-media-and-youth-mental-health/qa-portal/qa-portal-library/qa-portal-library-questions/impact-of-social-media-on-youth/>

consentire di condividere i propri interessi e attività, attraverso testo, video e immagini. Questo tipo di condivisione personale sui social media, soprattutto come autentica forma di auto-espressione, può aiutare gli adolescenti a capire meglio chi sono. Alcuni studi sperimentali hanno rilevato che i giovani adulti che vedono il loro profilo sui social media per auto-affermare notano che i loro profili li aiutano a capire di più di chi sono, il che successivamente aumenta la loro autostima.

In un sondaggio del 2018 citato dalla *American Academy of Pediatrics*, circa due terzi degli adolescenti hanno dichiarato di aver utilizzato i social media per conoscere diversi punti di vista o mostrare il loro sostegno per le cause sociali.

Peraltro, le esperienze negative sui social media di solito comportano il confronto tra sé stessi con gli altri, la visione di contenuti negativi, i contatti indesiderati e le molestie e molto altro.

**Salute mentale e benessere:** la relazione tra i social media e la salute mentale è complessa e ambivalente. Alcuni sintomi di disagio mentale, come i sentimenti di tristezza o isolamento, potrebbero spingere gli adolescenti a usare di più i social media: alcune persone riferiscono che il loro uso quotidiano dei social media è correlato a una condizione di malessere, mentre altri sostengono il contrario.

**Cyberbullismo:** sempre secondo l'American Academy of Pediatrics quasi la metà degli adolescenti dichiara di aver subito cyberbullismo,

molestie o comportamenti aggressivi online. Gli studi hanno riferito che essere un bersaglio del cyberbullismo è associato a esiti negativi come un aumento dell'uso di sostanze, nonché sintomi di salute mentale peggiorati, prestazioni scolastiche e soddisfazione della vita.

**Immagine di sé e disordini alimentari:** il confronto sociale, o determinare il proprio valore in base al confronto con gli altri, è comune sui social media, specialmente sulle piattaforme basate su immagini.

**Contenuti dannosi come pornografia,** materiale di abuso sessuale su minori, raffigurazioni di autolesionismo, violenza o account che vendono sostanze illegali possono essere trovati sui social media, nonostante i migliori sforzi delle piattaforme per rimuovere questi post.

**Disturbi del sonno** possono essere determinati dall'utilizzo dei social media per l'intrattenimento oltre gli orari. Le attività che richiedono la piena attenzione di una persona sia digitale o meno, possono aumentare la frequenza cardiaca, ritardare l'insorgenza del sonno e ridurre il sonno REM.

**Lo stress digitale** è un termine usato per descrivere lo stress derivante dall'uso frequente della tecnologia dell'informazione digitale, che è causata da un accesso costante a una vasta gamma di contenuti sociali, paura di perdere e ansia per l'approvazione. Gli adolescenti riferiscono di sentirsi sotto pressione per essere sempre connessi e per rispondere rapidamente ai messaggi.

## 7. Giovani e Soli: l'importanza delle relazioni

**Il contesto familiare** riveste un ruolo fondamentale nello sviluppo psicofisico degli adolescenti. È all'interno della famiglia che gli adolescenti iniziano a formare la propria identità, a sviluppare le proprie convinzioni e a comprendere il proprio ruolo nel mondo. Le dinamiche familiari, incluse le relazioni con i genitori e con i fratelli, influenzano profondamente il benessere emotivo, cognitivo e sociale degli adolescenti. Negli ultimi anni, la struttura familiare ha subito significative trasformazioni in risposta ai cambiamenti della società, diventando sempre più complessa e diversificata. Emergono nuove configurazioni familiari, come le famiglie mono-genitoriali o quelle in cui i genitori hanno divorziato e vivono con un nuovo partner o si sono risposati.

Questi cambiamenti hanno portato a una serie di modifiche nella struttura familiare, tra cui la diminuzione della numerosità dei membri della famiglia e l'aumento delle famiglie mono-genitoriali. Le famiglie allargate o estese, che includono nonni o altri parenti, stanno diminuendo, spesso a causa di necessità economiche o di salute dei membri più anziani. Queste trasformazioni non solo influenzano le relazioni interpersonali all'interno della famiglia, ma hanno anche un impatto significativo sullo sviluppo psicofisico dei ragazzi durante l'infanzia e l'adolescenza. Pertanto, lo studio della famiglia nei suoi vari aspetti, sia strutturali che relazionali, diventa sempre più rilevante. Secondo i dati dell'ISTAT, circa il 10% delle famiglie italiane

sono mono-genitoriali. Numerosi studi sono stati condotti per valutare se i bambini cresciuti con un solo genitore o con genitori divorziati e risposati presentino livelli di benessere diversi rispetto a quelli provenienti da famiglie tradizionali.

La letteratura esistente ha già evidenziato come la struttura familiare sia correlata al benessere psicologico dei genitori e come i cambiamenti nella struttura familiare possano avere conseguenze anche di natura economica. È stata osservata una forte associazione tra basso livello socio-economico e salute psichica dei bambini, oltre a un impatto sullo sviluppo dei rapporti sociali dei ragazzi, specialmente quando si verificano altre condizioni come l'isolamento sociale o conflitti familiari. In uno studio specifico, è stata analizzata la struttura familiare chiedendo ai giovani di indicare con chi vivono per la maggior parte del tempo. La maggioranza dei ragazzi ha indicato di vivere con entrambi i genitori, mentre una percentuale significativa vive solo con la madre. Inoltre, la presenza di fratelli e sorelle varia considerevolmente, con la maggior parte dei ragazzi che ha uno o nessun fratello. Le interazioni con i genitori sono particolarmente significative. Queste relazioni non solo forniscono un sostegno emotivo e pratico durante un periodo di cambiamenti e sfide, ma anche modellano gli schemi di comportamento e di pensiero degli adolescenti. Un ambiente familiare caratterizzato da comunicazione aperta, supporto e coerenza nell'educazione promuove lo sviluppo di una sana autostima e capacità relazionali. D'altra parte, conflitti familiari non risolti o un clima emotivamente ostile possono avere effetti negativi sul benessere psicologico

degli adolescenti, contribuendo a problemi come l'ansia, la depressione o comportamenti ad alto rischio. Inoltre, la famiglia agisce come contesto di socializzazione, trasmettendo valori, credenze e norme sociali che influenzano il comportamento degli adolescenti. I modelli di ruolo forniti dai genitori e dagli altri membri della famiglia influenzano le scelte degli adolescenti riguardo all'istruzione, alla carriera, alle relazioni interpersonali e alla salute. Un ambiente familiare che promuove la responsabilità individuale e il rispetto per l'indipendenza può aiutare gli adolescenti a sviluppare una maggiore fiducia nelle proprie capacità e decisioni. Al contrario, un ambiente familiare soffocante o eccessivamente protettivo può limitare lo sviluppo dell'autonomia e dell'autostima degli adolescenti, rendendoli più vulnerabili alle pressioni esterne e agli errori di giudizio.

In sintesi, il contesto familiare è cruciale per lo sviluppo degli adolescenti, influenzando la loro identità, il loro benessere emotivo, i loro comportamenti e le loro prospettive future. Un ambiente familiare sano, caratterizzato da supporto, comunicazione aperta e rispetto reciproco, fornisce una base solida per affrontare le sfide dell'adolescenza e per crescere in individui sicuri ed equilibrati

### **Gli amici**

L'ISTAT ha recentemente pubblicato un'indagine sui giovani dalla quale emerge una percentuale crescente di ragazzi e ragazze con rari o addirittura nulla rapporti amicali.

**Ragazzi tra gli 11 e i 19 anni residenti in Italia per frequenza nel vedere gli amici nel tempo libero per sesso, cittadinanza e ripartizione. - Anno 2023 (valori percentuali)**

| Valori percentuali                                  |                   |                                 |                             |   |                            |            |              |
|---|-------------------|---------------------------------|-----------------------------|---|----------------------------|------------|--------------|
| Sesso<br>Cittadinanza<br>Ripartizione<br>geografica |                   |                                 |                             |   |                            |            | Totale       |
|   | Tutti i<br>giorni | Qualche<br>volta a<br>settimana | Una volta<br>a<br>settimana | Qualche<br>volta al<br>mese<br>(meno di<br>4) | Qualche<br>volta<br>l'anno | Mai        |              |
| Maschi  | 26,2              | 50,7                            | 11,7                        | 8,0   | 1,8                        | 1,7        | 100,0        |
| Femmine   | 16,4              | 51,6                            | 16,9                        | 11,0  | 2,0                        | 2,1        | 100,0        |
| Italiani  | 21,5              | 52,0                            | 14,3                        | 9,0   | 1,6                        | 1,5        | 100,0        |
| Stranieri   | 21,0              | 42,8                            | 13,3                        | 13,9  | 4,1                        | 4,9        | 100,0        |
| Nord-ovest  | 20,6              | 50,8                            | 14,3                        | 10,3  | 2,3                        | 1,7        | 100,0        |
| Nord-est  | 17,8              | 52,3                            | 14,5                        | 11,5  | 2,2                        | 1,8        | 100,0        |
| Centro  | 18,0              | 53,9                            | 14,8                        | 10,1  | 1,8                        | 1,4        | 100,0        |
| Mezzogiorno   | 26,1              | 49,1                            | 13,7                        | 7,4   | 1,4                        | 2,3        | 100,0        |
| <b>TOTALE</b>                                       | <b>21,4</b>       | <b>51,1</b>                     | <b>14,2</b>                 | <b>9,5</b>                                    | <b>1,9</b>                 | <b>1,9</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: Istat, Indagine "Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri" (2024)

## **6. Servizi per l'infanzia nella Regione Lazio**

Il Dipartimento delle Politiche per la Famiglia della Regione Lazio, in collaborazione con l'Istat e l'Università Ca' Foscari di Venezia, ha avviato una ricerca sui nidi e i servizi educativi per i bambini tra 0-6 anni in Italia. Il quadro che ne emerge presenta numerosi spunti di riflessione.

L'importanza cruciale dei servizi educativi per la prima infanzia è evidente e rappresenta uno dei principali strumenti per promuovere il benessere e l'inclusione sociale dei bambini e per garantire pari opportunità nello sviluppo del loro potenziale. Questi servizi, come i nidi d'infanzia, sono ormai riconosciuti come essenziali nelle politiche educative e di sviluppo del paese, grazie al crescente consenso sociale e al loro impatto su vari aspetti della società, tra cui quelli educativi, pedagogici, sociali ed economici.

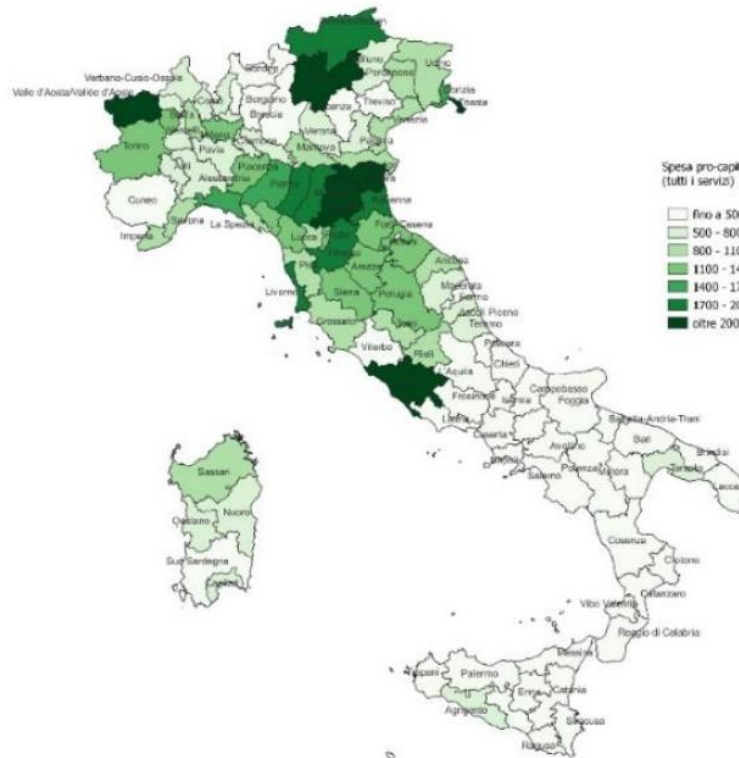
Il documento del Dipartimento fa opportuno riferimento agli obiettivi europei stabiliti nel 2002 a Barcellona, che miravano a garantire un posto in servizi educativi per almeno il 33% dei bambini residenti al fine di promuovere l'occupazione femminile e contrastare la povertà educativa. Inoltre, sottolinea l'importanza di investire nell'istruzione della prima infanzia per interrompere il circolo vizioso dello svantaggio sociale.

La funzione educativa dei servizi per la prima infanzia è ben radicata nella legislazione nazionale e regionale, oltre a essere sostenuta dalla letteratura e dalle raccomandazioni europee. Tali servizi non solo contribuiscono al benessere dei bambini ma anche al loro sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale.

I servizi per la prima infanzia, infatti, non sono solo un mezzo per aiutare le famiglie a conciliare lavoro e cura, ma anche uno strumento per sostenere lo sviluppo socioeconomico del Paese. Investire nell'infanzia è un modo per affrontare le sfide demografiche e la disoccupazione giovanile, specialmente tra le donne. Molteplici e non facili sono le sfide da affrontare, come la frammentazione dell'offerta e i divari territoriali, e questo è vero in modo particolare per la Regione Lazio. I dati relativi alle notevoli differenze di spesa per bambino residente non solo tra le diverse regioni italiane, ma anche tra i Comuni capoluogo, evidenziano una profonda disuguaglianza nella fornitura di servizi educativi per la prima infanzia nella regione Lazio.

Questa disuguaglianza nella spesa pro-capite tra diverse aree del Paese riflette una serie di disparità economiche e strutturali che hanno un impatto significativo sul benessere dei bambini e delle loro famiglie. In particolare, i Comuni capoluogo spendono molto di più per bambino rispetto ai Comuni dell'hinterland, con una differenza significativa nella spesa media pro-capite. Questo suggerisce che i bambini che vivono nelle aree più periferiche o non capoluogo delle province possono avere accesso a servizi educativi di qualità inferiore o meno risorse a disposizione per la loro educazione e il loro sviluppo.

Figura: Spesa pro-capite dei comuni singoli e associati: comuni capoluogo e resto della provincia (euro per bambino residente 0-2 anni) Anno 2019.

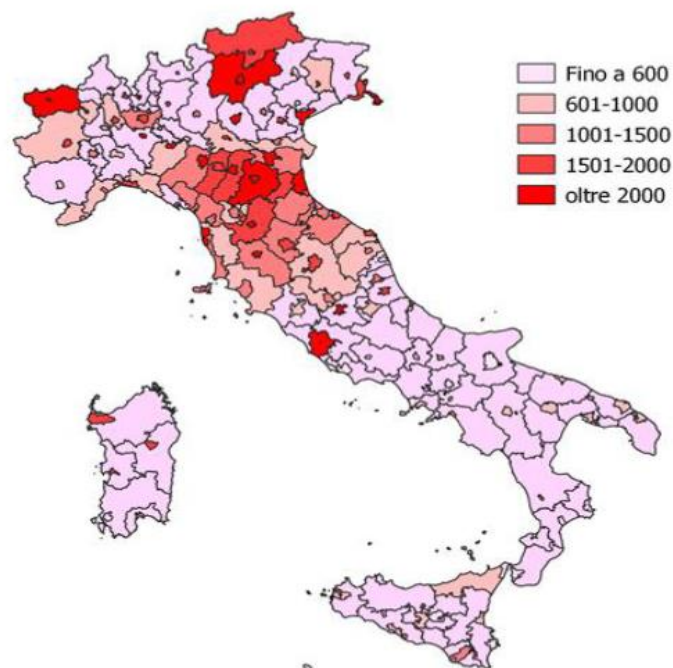


Ripreso da: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per le Politiche della Famiglia, Nidi e servizi educativi per bambini tra 0 e 6 anni: un quadro d'insieme. Settembre 2022. [https://www.istat.it/it/files/2022/09/Report\\_servizi\\_infanzia.pdf](https://www.istat.it/it/files/2022/09/Report_servizi_infanzia.pdf)

La situazione particolarmente eterogenea, presente in molti contesti italiani è particolarmente significativa all'interno della Regione Lazio. La spesa pro-capite molto più alta a Roma rispetto agli altri capoluoghi della Regione Lazio sottolinea le disuguaglianze esistenti, con alcune aree che ricevono una maggiore attenzione e risorse rispetto ad altre. La spesa media pro-capite dei Comuni capoluogo di provincia è molto elevata (3.150 euro

per bambino residente), ma è sostenuta soprattutto dalla Capitale con 3.379 euro di spesa per bambino. Decisamente inferiore è la spesa degli altri capoluoghi laziali, sebbene con ampie differenze tra loro: Rieti, con 2.273 euro pro-capite annui, si distacca dagli 876 euro di Viterbo e dai valori intorno ai 500 euro di Latina e Frosinone.

Figura: Spesa pro-capite dei comuni singoli e associati per provincia (euro per bambino residente 0-2 anni) Anno 2019.



Ripreso da: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per le Politiche della Famiglia, Nidi e servizi educativi per bambini tra 0 e 6 anni: un quadro d'insieme. Settembre 2022. [https://www.istat.it/it/files/2022/09/Report\\_servizi\\_infanzia.pdf](https://www.istat.it/it/files/2022/09/Report_servizi_infanzia.pdf)

Questi dati mettono in luce la necessità di affrontare in modo più sistematico e mirato le disuguaglianze nella fornitura di servizi educativi per la prima infanzia nella Regione Lazio. La qualità dell'istruzione e dell'assistenza nella prima infanzia è essenziale per il futuro di ogni bambino, e le differenze nella spesa possono avere un impatto duraturo sul loro benessere e sulle loro opportunità future.

Sostenere una maggiore equità nell'accesso a servizi educativi di alta qualità dovrebbe essere una priorità per le politiche regionali.

I servizi Il numero di bambini da 0 a 2 anni che fruiscono di servizi per l'infanzia nell'area metropolitana di Roma si registra un'incidenza del 20,4% sul totale dei bambini in questa fascia di età residenti nel territorio; per l'Italia, invece, l'incidenza è solo del 13,7%.

Sempre sul tema infanzia la presenza di servizi per l'infanzia, espressa come la percentuale di comuni che offrono servizi di nido e/o servizi integrativi per la prima infanzia sul totale dei comuni, fa registrare per il contesto metropolitano romano una percentuale del 40,5%, più alta del livello regionale (35,4%) ma inferiore a quella nazionale (60,1%).



## **Parte seconda**

# **Le attività istituzionali della Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Lazio**



## Premessa

In questa seconda parte della relazione relativa alle annualità 2022 e 2023 si dà conto dell'intensa e complessa attività svolte dalla Garante regionale nel biennio, evidenziando il suo ruolo nella vigilanza sul rispetto dei diritti dei minori, la sua partecipazione a iniziative per la prevenzione di problemi come il cyberbullismo, e il suo coinvolgimento nella promozione di una cultura della prevenzione nelle scuole. Le azioni della Garante regionale sono state rivolte alla rete dei soggetti istituzionali e l'opinione pubblica, gli operatori del settore e le istituzioni sulla rilevanza della tutela dei minori e sulla necessità di adottare misure atte a garantire il loro sviluppo sano e armonioso.

Le attività della Garante regionale, così come previsto dal quadro normativo, rivestono un ruolo di estrema importanza nella tutela e nella promozione dei diritti e del benessere dei bambini e degli adolescenti all'interno della regione Lazio. Il Garante regionale, in linea con le leggi e i regolamenti locali, è incaricato di svolgere una serie di compiti chiave che spaziano dalla supervisione dell'applicazione delle convenzioni internazionali alla promozione della conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.



## 1. Il quadro normativo di riferimento

### **La legge regionale Lazio 28 ottobre 2002, n. 38 (Istituzione del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza) e successive modifiche**

Ai sensi della l.r. Lazio 38/2002 e successive modifiche, la figura istituzionale Garante dell'infanzia e dell'adolescenza (di seguito: “Garante regionale”), istituita presso il Consiglio regionale *«(...) al fine di assicurare la piena attuazione dei diritti riconosciuti alle persone minori di età (...)»* (art. 1, co. 1), svolge le proprie funzioni *«(...) in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e valutazione (...)»* e non è sottoposta *«(...) ad alcuna forma di controllo gerarchico o funzionale (...)»* (art. 1, co. 2).

La l.r. Lazio 38/2002 disciplina, all'articolo 2, nei limiti della potestà legislativa riconosciuta in materia alle regioni, le funzioni istituzionali pubbliche proprie del Garante regionale, prevedendo, tra l'altro, che il medesimo:

- vigili sull'applicazione nel territorio regionale della Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, resa esecutiva con legge 27 maggio 1991, n. 176, e delle altre convenzioni internazionali di tutela dei soggetti in età evolutiva nonché sull'applicazione e l'attuazione delle disposizioni normative nazionali, affidate alla competenza della Regione e degli enti locali (co. 1, lett. a));

- vigili sull'assistenza prestata ai minori ricoverati in istituti educativo-assistenziali, in strutture residenziali, in ambienti esterni alla propria famiglia al fine di segnalare ai servizi sociali e all'autorità giudiziaria situazioni che richiedano interventi immediati d'ordine assistenziale o giudiziario (co. 1, lett. b));
- diffonda la conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (co. 1, lett. c));
- vigili sulle attività delle strutture sanitarie, sociali e socioassistenziali convenzionate con la Regione Lazio o da essa accreditate, per la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (co. 1, lett. d)), disposizione questa che, in particolare, va letta in combinato disposto con l'articolo 6 della legge regionale Lazio 12 dicembre 2003, n. 41, che regola le strutture a ciclo residenziale per minori (casa-famiglia, gruppo appartamento e comunità educativa di pronta accoglienza);
- promuova la formazione di persone idonee a esercitare l'attività di tutela e di curatela e assicuri/svolga sostegno e consulenza ai tutori e ai curatori nominati (co. 1, lett. e) e h)): in tal senso indubbiamente significativa è la previsione di cui all'articolo 11, comma 1 della legge 7 aprile 2017, n. 47, a termini del quale *«(...) presso ogni tribunale per i minorenni è istituito un elenco dei tutori volontari, a cui possono essere iscritti privati cittadini, selezionati e adeguatamente formati, da parte dei garanti regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano per l'infanzia e l'adolescenza, disponibili ad assumere la tutela di un minore straniero non accompagnato o di più minori (...))»;*

- segnali, alle competenti amministrazioni pubbliche, fattori di rischio o di danno derivanti ai minori a causa di situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario, abitativo e urbanistico (co. 1, lett. i));
- accolga le segnalazioni provenienti da persone, anche di minore età, dalle famiglie, da associazioni ed enti, in ordine a casi di violazione dei diritti dei minori fornendo informazioni sulle modalità di tutela e di esercizio di tali diritti e intervenendo presso le autorità competenti per assicurare la migliore tutela e il sostegno necessario (co. 1, lett. l));
- vigili sulla programmazione televisiva, sulla comunicazione a mezzo stampa e su altre forme di comunicazione audiovisive e telematiche sotto i profili della percezione e della rappresentazione infantile e segnali all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) e agli organi competenti le eventuali trasgressioni (co. 1, lett. n)), segnalazioni che vengono ora fatte al Comitato regionale per le comunicazioni (Co.re.com.) che è, ai sensi dell'articolo 11, della legge regionale Lazio 28 ottobre 2016, n. 13, organo funzionale dell'AGCOM stessa nonché organo di consulenza, gestione e controllo della Regione in materia di sistemi convenzionali o informatici delle telecomunicazioni e radiotelevisivo, della cinematografia e dell'editoria;
- promuova iniziative per facilitare la creazione di un nuovo rapporto tra minori e informazione, con l'intento di sviluppare capacità critiche nei minori e di suscitare nei media una maggiore sensibilità e rispetto

verso l'infanzia, al fine di difenderne i diritti e tutelarne l'immagine (co. 1, lett. o));

- promuova programmi di sensibilizzazione, di formazione per gli operatori e di analisi relative al fenomeno della pedofilia nonché iniziative tese a sviluppare nei minori la consapevolezza della percezione degli abusi subiti, con particolare riferimento a quelli di carattere sessuale (co. 1, lett. p)).

Completano il quadro delle disposizioni più significative sulle composite e diversificate funzioni del Garante regionale di cui all'articolo 2 della l.r. Lazio 38/2002, quelle in base alle quali lo stesso:

- può intervenire nei procedimenti amministrativi ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale Lazio 22 ottobre 1993, n. 57 (co. 3, lett. a)) e raccomandare l'adozione di specifici provvedimenti in caso di condotte omissive delle amministrazioni competenti (co. 3, lett. b));
- provvede, ove rilevi gravi situazioni di rischio o di danno per i minori, a denunciarle alle autorità competenti e a riferirle agli organi della Regione Lazio (co. 4);
- opera, in modo coordinato, in collaborazione con il difensore civico regionale in relazione a situazioni di interesse comune (co. 5).

Si ritiene utile evidenziare che la Garante regionale, sempre a tenore della l.r. Lazio 38/2002 e, in specie, dell'articolo 4 della stessa, per lo svolgimento della propria attività:

- si avvale di una apposita struttura amministrativa di supporto, a responsabilità dirigenziale (co. 1);
- può avvalersi, previa intesa con i comuni e le aziende sanitarie locali (AA.SS.LL.), della collaborazione dei servizi sociali dei comuni e dei servizi del dipartimento materno-infantile delle AA.SS.LL. stesse (co. 3);

Naturalmente l'esercizio delle funzioni avanti ricordate, soprattutto di quelle che vedano la Garante regionale agire, in nome di un interesse comune, in collaborazione e sinergia con altri soggetti pubblici e privati (enti, istituzioni e autorità), trova a volte nella stipula di appositi protocolli e/o accordi (convenzioni) la migliore sintesi.



## **La legislazione e gli atti sovraregionali di riferimento**

**Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, resa esecutiva con legge 27 maggio 1991, n. 176 (Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989)**

**La Convenzione sui Diritti del Fanciullo** è un trattato internazionale adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, che stabilisce una serie di diritti civili, politici, economici, sociali, sanitari e culturali dei bambini. Ai fini di garantire che tutti i bambini possano crescere in un ambiente sicuro, sano e favorevole al loro sviluppo complessivo la Convenzione sui Diritti del Fanciullo enuncia alcuni principi fondamentali, tra cui troviamo enunciati:

**Non Discriminazione:** Tutti i bambini hanno gli stessi diritti senza distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica, origine nazionale, etnica o sociale, situazione economica, disabilità, nascita o altra condizione.

**Interesse Superiore del Bambino:** In tutte le decisioni riguardanti i bambini, l'interesse superiore del bambino deve essere una considerazione primaria.

**Diritto alla Vita, Sopravvivenza e Sviluppo:** Ogni bambino ha il diritto inerente alla vita, e gli Stati devono garantire al massimo la sopravvivenza e lo sviluppo del bambino.

**Rispetto per l'Opinione del Bambino:** I bambini hanno il diritto di esprimere liberamente le loro opinioni su tutte le questioni che li riguardano, e le loro opinioni devono essere prese in considerazione.

**Diritto all'Identità:** I bambini hanno il diritto a un nome, una nazionalità e a mantenere le relazioni familiari.

**Diritto alla Salute:** I bambini hanno il diritto di godere del massimo standard di salute possibile e di accedere ai servizi medici.

**Diritto all'Educazione:** I bambini hanno il diritto all'istruzione, che deve essere gratuita e obbligatoria nell'istruzione primaria, e accessibile nell'istruzione secondaria e superiore.

**Diritto al Gioco e alle Attività Ricreative:** I bambini hanno il diritto al riposo, al tempo libero, al gioco e alla partecipazione ad attività culturali e artistiche.

**Protezione dalla Violenza, Abuso e Sfruttamento:** I bambini devono essere protetti da tutte le forme di violenza, abuso, sfruttamento e negligenza.

**Diritto alla Protezione in Situazioni di Emergenza:** I bambini hanno il diritto alla protezione in situazioni di conflitto armato, crisi umanitarie e altre emergenze.

**Diritto a un Adeguato Tenore di Vita:** I bambini hanno il diritto a un adeguato tenore di vita, e gli Stati devono assistere i genitori o i tutori per garantire questo diritto.

### **Legge 12 luglio 2011, n. 112 (Istituzione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza) e successive modifiche**

Con legge 112/2011, al fine di assicurare la piena attuazione e la tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età in conformità a quanto previsto dalle convenzioni internazionali, è stata istituita l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, che esercita le funzioni e i compiti a essa assegnati dalla legge stessa, *«(...) con poteri autonomi di organizzazione, con indipendenza amministrativa e senza vincoli di subordinazione gerarchica»* (art. 1).

A tenore dell'articolo 2 della legge 112/2011, l'Autorità garante è un organo monocratico *«(...) il cui titolare è scelto tra persone di notoria indipendenza, di indiscussa moralità e di specifiche e comprovate professionalità, competenza ed esperienza nel campo dei diritti delle persone di minore età nonché delle problematiche familiari ed educative di*

*promozione e tutela delle persone di minore età, ed è nominato con determinazione<sup>10</sup> adottata d'intesa dai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica» (co. 1).*

A tenore dell'articolo 2 della legge 112/2011, l'Autorità garante dura in carica quattro anni, il suo mandato è rinnovabile una sola volta e per tutta la durata dell'incarico non può esercitare, a pena di decadenza, alcuna attività professionale, imprenditoriale o di consulenza, non può essere amministratore o dipendente di enti pubblici o privati né ricoprire altri uffici pubblici di qualsiasi natura o rivestire cariche elettive o incarichi in associazioni, organizzazioni non lucrative di utilità sociale, ordini professionali o comunque in organismi che svolgono attività nei settori dell'infanzia e dell'adolescenza; se dipendente pubblico, secondo l'ordinamento di appartenenza, è collocato fuori ruolo o in aspettativa senza assegni per tutta la durata del mandato. L'Autorità garante, inoltre, non può ricoprire cariche o essere titolare di incarichi all'interno di partiti politici o di movimenti di ispirazione politica, per tutto il periodo del mandato.

Relativamente alle competenze, l'Autorità garante ai sensi dell'articolo 3 della legge 112/2011:

- promuove l'attuazione della Convenzione di New York e degli altri strumenti internazionali in materia di promozione e di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la piena applicazione della normativa

---

<sup>10</sup> Si vedano la determinazione 29 novembre 2011, la determinazione 3 marzo 2016 e la determinazione 13 novembre 2020.

- europea e nazionale vigente in materia di promozione della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché del diritto della persona di minore età a essere accolta ed educata prioritariamente nella propria famiglia e, se necessario, in un altro ambito familiare di appoggio o sostitutivo;
- esercita le funzioni di cui all'articolo 12 della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996 e resa esecutiva dalla legge 20 marzo 2003, n. 77;
  - collabora all'attività delle reti internazionali dei Garanti delle persone di minore età e all'attività di organizzazioni e di istituti internazionali di tutela e di promozione dei loro diritti nonché con organizzazioni e istituti di tutela e di promozione dei diritti delle persone di minore età appartenenti ad altri Paesi;
  - assicura forme idonee di consultazione, comprese quelle delle persone di minore età e quelle delle associazioni familiari, con particolare riferimento alle associazioni operanti nel settore dell'affido e dell'adozione, nonché di collaborazione con tutte le organizzazioni e le reti internazionali, con gli organismi e gli istituti per la promozione e per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza operanti in Italia e negli altri Paesi, con le associazioni, con le organizzazioni non governative, con tutti gli altri soggetti privati operanti nell'ambito della tutela e della promozione dei diritti delle persone di minore età e inoltre con tutti i soggetti comunque interessati al raggiungimento delle finalità di tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età;

- verifica che alle persone di minore età siano garantite pari opportunità nell'accesso alle cure e nell'esercizio del loro diritto alla salute e pari opportunità nell'accesso all'istruzione anche durante la degenza e nei periodi di cura;
- esprime il proprio parere sul piano nazionale di azione di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, previsto dall'articolo 1 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103, nei termini e con le modalità stabiliti dall'articolo 16 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche, prima della sua trasmissione alla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 103/2007;
- segnala al Governo, alle regioni o agli enti locali e territoriali interessati, negli ambiti di rispettiva competenza, tutte le iniziative opportune per assicurare la piena promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riferimento al diritto alla famiglia, all'educazione, all'istruzione, alla salute;
- segnala, in casi di emergenza, alle autorità giudiziarie e agli organi competenti la presenza di persone di minore età in stato di abbandono al fine della loro presa in carico da parte delle autorità competenti;
- esprime il proprio parere sul rapporto che il Governo presenta periodicamente al Comitato dei diritti del fanciullo ai sensi dell'articolo 44 della Convenzione di New York, da allegare al rapporto stesso;

- formula osservazioni e proposte sull'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali relativi alle persone di minore età, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, e vigila in merito al rispetto dei livelli medesimi;
- diffonde la conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, promuovendo a livello nazionale, in collaborazione con gli enti e con le istituzioni che si occupano di persone di minore età, iniziative per la sensibilizzazione e la diffusione della cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, finalizzata al riconoscimento dei minori come soggetti titolari di diritti;
- diffonde prassi o protocolli di intesa elaborati dalle amministrazioni dello Stato, dagli enti locali e territoriali, dagli ordini professionali o dalle amministrazioni delegate allo svolgimento delle attività socio-assistenziali, che abbiano per oggetto i diritti delle persone di minore età, anche tramite consultazioni periodiche con le autorità o le amministrazioni indicate; può altresì diffondere buone prassi sperimentate all'estero;
- favorisce lo sviluppo della cultura della mediazione e di ogni istituto atto a prevenire o risolvere con accordi conflitti che coinvolgano persone di minore età, stimolando la formazione degli operatori del settore;
- presenta alle Camere, entro il 30 aprile di ogni anno, sentita la Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e

- dell'adolescenza di cui al comma 7, una relazione sull'attività svolta con riferimento all'anno solare precedente;
- può esprimere pareri al Governo sui disegni di legge del Governo medesimo nonché sui progetti di legge all'esame delle Camere e sugli atti normativi del Governo in materia di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
  - promuove, a livello nazionale, studi e ricerche sull'attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, avvalendosi dei dati e delle informazioni dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, di cui all'articolo 1, comma 1250, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e successive modifiche, dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, previsto dagli articoli 1 e 2 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 103/ 2007., del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza, previsto dall'articolo 3 del citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 103/2007, nonché dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, di cui all'articolo 17, comma 1-bis, della legge 3 agosto 1998, n. 269; può altresì richiedere specifiche ricerche e indagini agli organismi di cui al presente capoverso;
  - promuove, nello svolgimento delle proprie funzioni, le opportune sinergie con la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza di cui all'articolo 1 della legge 23 dicembre 1997, n. 451, e successive modifiche e si avvale delle relazioni presentate dalla medesima Commissione;

- assicura idonee forme di collaborazione con i garanti regionali dell'infanzia e dell'adolescenza o con figure analoghe, che le regioni possono istituire con i medesimi requisiti di indipendenza, autonomia e competenza esclusiva in materia di infanzia e adolescenza.

Ai sensi del comma 7, dello stesso articolo 3 della legge 112/2011, è istituita la “Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza”, presieduta dall'Autorità garante e composta dai garanti regionali dell'infanzia e dell'adolescenza, o da figure analoghe, ove istituiti. Tale Conferenza, convocata su iniziativa dell'Autorità garante o su richiesta della maggioranza dei garanti regionali dell'infanzia e dell'adolescenza, o di figure analoghe, svolge i seguenti compiti:

- promuove l'adozione di linee comuni di azione dei garanti regionali o di figure analoghe in materia di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, da attuare sul piano regionale e nazionale e da promuovere e sostenere nelle sedi internazionali;
- individua forme di costante scambio di dati e di informazioni sulla condizione delle persone di minore età a livello nazionale e regionale.

L'Autorità garante, inoltre:

- segnala alla procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni situazioni di disagio delle persone di minore età, e alla procura della Repubblica competente abusi che abbiano rilevanza

- penale o per i quali possano essere adottate iniziative di competenza della procura medesima (art. 3, co. 9);
- prende in esame, anche d'ufficio, situazioni generali e particolari delle quali è venuta a conoscenza in qualsiasi modo, in cui è possibile ravvisare la violazione, o il rischio di violazione, dei diritti delle persone di minore età, ivi comprese quelle riferibili ai mezzi di informazione, eventualmente segnalandole agli organismi cui è attribuito il potere di controllo o di sanzione (art. 3, co. 10);
  - può formulare osservazioni e proposte per la prevenzione e il contrasto degli abusi sull'infanzia e sull'adolescenza in relazione alle disposizioni della legge 11 agosto 2003, n. 228, recante misure contro la tratta delle persone, e della legge 6 febbraio 2006, n. 38, recante disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet, nonché dei rischi di espianto di organi e di mutilazione genitale femminile, in conformità a quanto previsto dalla legge 9 gennaio 2006, n. 7, recante disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (art. 3, co. 11);
  - può richiedere alle pubbliche amministrazioni, nonché a qualsiasi soggetto pubblico, compresi la Commissione per le adozioni internazionali di cui all'articolo 38 della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, e il Comitato per i minori stranieri previsto dall'articolo 33 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e successive

- modifiche e a qualsiasi ente privato di fornire informazioni rilevanti ai fini della tutela delle persone di minore età, nel rispetto delle disposizioni previste dal codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (art. 4, co. 1);
- può richiedere alle amministrazioni competenti di accedere a dati e informazioni, nonché di procedere a visite e ispezioni, nelle forme e con le modalità concordate con le medesime amministrazioni, presso strutture pubbliche o private ove siano presenti persone di minore età (art. 4, co. 2);
  - può altresì effettuare visite nei luoghi di cui alle lettere b), c), d) ed e) del comma 1 dell'articolo 8 delle norme di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 272, previa autorizzazione del magistrato di sorveglianza per i minorenni o del giudice che procede (art. 4, co. 3); tali luoghi sono rispettivamente: gli istituti penali per minorenni; i centri di prima accoglienza; le comunità; gli istituti di semilibertà con servizi diurni per misure cautelari, sostitutive e alternative;
  - può richiedere, ai fini della tutela delle persone di minore età, alle pubbliche amministrazioni, a qualsiasi soggetto pubblico e a ogni ente privato di accedere a banche di dati o ad archivi, nel rispetto delle disposizioni previste dal codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

In merito all'organizzazione dell'Autorità garante, l'articolo 5 della legge 112/2011, anche per effetto di modifiche apportate alla legge stessa dal

decreto legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79:

- istituisce l'Ufficio dell'Autorità garante, posto alle sue dipendenze, disponendo altresì che il personale assegnato allo stesso è vincolato dal segreto d'ufficio;
- stabilisce che le norme concernenti l'organizzazione e il luogo dove ha sede l'Ufficio dell'Autorità garante, nonché quelle dirette a disciplinare la gestione delle spese, sono adottate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dell'Autorità garante stessa e che, ferme restando la sua autonomia organizzativa e indipendenza amministrativa, la sede e i locali destinati all'Ufficio medesimo sono messi a disposizione dalla Presidenza del Consiglio dei ministri<sup>11</sup>;
- dispone che le spese per l'espletamento delle competenze dell'Autorità garante e per le attività connesse e strumentali nonché per il funzionamento dell'Ufficio della stessa, sono poste a carico di un fondo stanziato, a tale scopo, nel bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri e iscritto in apposita unità previsionale di base dello stesso bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri. Di tale fondo dispone l'Autorità garante, la quale è soggetta agli ordinari controlli contabili.

---

<sup>11</sup> Si veda il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 luglio 2012, n. 168.

Per quel che concerne le forme di tutela, l'articolo 6 della legge 112/2011 dispone che chiunque possa rivolgersi all'Autorità garante, anche attraverso numeri telefonici di pubblica utilità gratuiti, per la segnalazione di violazioni ovvero di situazioni di rischio di violazione dei diritti delle persone di minore età e che le procedure e le modalità di presentazione di tali segnalazioni siano stabilite con determinazione dell'Autorità garante, fatte salve le competenze dei servizi territoriali, e assicurino la semplicità delle forme di accesso all'Ufficio dell'Autorità garante, anche mediante strumenti telematici.

**Legge 7 aprile 2017, n. 47 (Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati.) e successive modifiche**

La legge in epigrafe, nota come “Legge Zampa”, si prefigge di affrontare le questioni legate ai minori stranieri non accompagnati che arrivano in Italia, intendendosi, per essi, i minori che, non aventi cittadinanza italiana o dell'Unione europea, si trovino per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, e siano privi di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per loro legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano (art. 2).

La legge Zampa definisce i diritti e le procedure per l'assistenza, la tutela legale, l'accoglienza, l'istruzione, e la protezione dei minori stranieri non accompagnati. In particolare, essa prevede:

- divieto di respingimento (art.3);
- identificazione e registrazione dei minori stranieri non accompagnati (art. 5);
- la figura del tutore volontario per ogni minore straniero non accompagnato, con il compito di rappresentare gli interessi del minore e assisterlo durante le procedure amministrative e giuridiche (art. 11);
- il diritto dei minori stranieri non accompagnati all'accesso ai servizi sanitari, all'istruzione e all'assistenza legale e sociale (artt. 14 e 16);
- La creazione di un sistema di accoglienza specifico per questi minori, che prevede strutture dedicate e la promozione dell'identificazione di soluzioni di accoglienza idonee(art.12);

La legge Zampa, sostanzialmente, mira a garantire una maggiore protezione e assistenza ai minori stranieri non accompagnati che si trovano in Italia in ragione della loro condizione di maggiore vulnerabilità, riconoscendo i loro diritti fondamentali e promuovendo il loro benessere. Le successive linee guida prodotte dal Ministero dell'Interno dettagliano le procedure per la presa in carico e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, evitando la loro detenzione in strutture carcerarie accentuando l'importanza

della cooperazione tra le istituzioni locali, regionali e nazionali per garantire un'assistenza adeguata a questi minori<sup>12</sup>.

### **LEGGE 29 maggio 2017, n. 71 (Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo)**

**La legge 71/2017** è una normativa che mira a proteggere i minori dalle minacce e dai rischi associati al cyberbullismo. Questa legge ha l'obiettivo di prevenire e combattere il fenomeno del cyberbullismo, che consiste in atti di molestia, minaccia, denigrazione, o abuso online rivolti ai minori.

Tra le principali disposizioni della legge 71/2017, si prevede la definizione di cyberbullismo e la regolamentazione delle azioni sanzionabili legate a questo fenomeno. La normativa stabilisce come un reato la realizzazione di atti di cyberbullismo, inclusi messaggi offensivi o minacce inviati online, diffamazioni, il furto di identità online, la manipolazione o l'acquisizione illecita dei dati personali dei minori, e altre azioni dannose rivolte contro i minori attraverso mezzi telematici.

La legge prevede anche l'obbligo per le scuole di nominare un referente contro il bullismo e il cyberbullismo, che ha il compito di promuovere azioni di prevenzione e di intervenire quando si verificano casi

---

<sup>12</sup> Ministero dell'Interno, Vademecum operativo per la presa in carico e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. [https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2022-08/24\\_vademecum\\_per\\_la\\_presa\\_in\\_carico\\_dei\\_minori\\_stranieri\\_non\\_accompagnati.pdf](https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2022-08/24_vademecum_per_la_presa_in_carico_dei_minori_stranieri_non_accompagnati.pdf)

di cyberbullismo all'interno dell'istituto scolastico. Inoltre, i presidi scolastici sono tenuti a informare tempestivamente le famiglie dei minori coinvolti in episodi di bullismo o cyberbullismo e a adottare misure per assistere le vittime e per sanzionare e rieducare gli autori.

Il fine principale di questa legge è di contrastare il cyberbullismo in tutte le sue forme, promuovendo la prevenzione e la consapevolezza tra i minori e le loro famiglie, nonché tra gli operatori del settore e le istituzioni. La normativa rappresenta un importante passo avanti nella protezione dei diritti e della sicurezza dei minori nel contesto dell'uso della tecnologia e dei mezzi telematici.

**“Linee Guida per la prevenzione e il contrasto del bullismo e cyberbullismo”, aggiornate nel 2021 per effetto del decreto ministeriale 13 gennaio 2021, n. 18 (emanato con nota 482 del 18 febbraio 2021)**

Il Ministero dell'Istruzione è impegnato da anni a prevenire, attraverso l'attivazione di molteplici strategie di intervento utili ad arginare comportamenti a rischio, il fenomeno del bullismo e del *cyberbullismo* e, più in generale, ogni forma di violenza all'interno della Scuola.

In tale direzione le “*Linee Guida per la prevenzione e il contrasto del bullismo e cyberbullismo*” prevedono, tra l'altro:

- strumenti utili e buone pratiche per contrastare i fenomeni del bullismo e *cyberbullismo*;
- corrispondenti attività formative, rivolte in maniera specifica alle comunità scolastiche (docenti, alunni/studenti, genitori, collaboratori scolastici) e concernenti strategie antibullismo e attività di informazione e sensibilizzazione, da realizzarsi anche in collaborazione con *partner* istituzionali, con l'obiettivo di mettere in atto un piano educativo di prevenzione del bullismo e di promozione del rispetto e della convivenza a Scuola;
- “reti di scopo” costituite al fine di promuovere corsi di formazione mirati;
- misure (azioni e attività) dedicate alla prevenzione dei fenomeni di bullismo – da inserire nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) ma anche all'interno del Patto di corresponsabilità educativa da sottoscrivere con le famiglie – comprensive delle azioni di prevenzione primaria (universale) specifiche per ogni ordine di scuola, in particolare mediante l'organizzazione di attività di formazione rivolte agli studenti sulla tematica del bullismo;
- molteplici livelli di modelli di prevenzione: primaria (universale) ossia rivolta a promuovere la consapevolezza e la responsabilizzazione tra gli studenti, nella scuola e nelle famiglie; secondaria ovvero tesa a lavorare su situazioni a rischio; terziaria vale a dire diretta a trattare casi acuti o di emergenza conclamati;
- Gruppi di Lavoro (Team Antibullismo e Team per l'Emergenza) da costituire a livello scolastico e territoriale;
- protocolli d'intervento per un primo esame dei casi d'emergenza;

- raccomandazioni e responsabilità degli organi e del personale scolastico;
- referenti del bullismo e *cyberbullismo*, da evidenziare sui siti scolastici istituzionali;
- segnalazioni di reato o situazioni di rischio a Forze di Polizia/Autorità giudiziaria attraverso l'utilizzo di un modello fac-simile.

**La legge 17 maggio 2024, n. 70 (Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo)**

La l. 70/2024, pur non avendo una riconducibilità diretta, sotto il profilo temporale, alle annualità oggetto della presente relazione, merita di essere menzionata in quanto con essa il legislatore statale conclude un percorso teso a contrastare il bullismo nelle sue diverse manifestazioni, anche in ambito scolastico, attraverso la previsione di una serie di misure/interventi dedicati. Tale legge, prevede (cfr. art. 1), in particolare:

- azioni tese a prevenire e contrastare i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo in tutte le loro manifestazioni, privilegiando azioni di carattere formativo e educativo nonché assicurando l'attuazione degli interventi, specificatamente nell'ambito delle istituzioni scolastiche;
- che con il termine “bullismo” si intendono l'aggressione o la molestia reiterate, da parte di una singola persona o di un gruppo di persone, in danno di un minore o di un gruppo di minori, idonee a provocare sentimenti di ansia, di timore, di isolamento o di emarginazione,

- attraverso atti o comportamenti vessatori, pressioni o violenze fisiche o psicologiche, istigazione al suicidio o all'autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni;
- sono apportate modifiche al regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 1935, n. 835, in materia di provvedimenti del tribunale per i minorenni (cfr. 2);
  - viene delegato il Governo per l'adozione di disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo (cfr. 3);
  - è istituita la “Giornata del rispetto”, che ricorre il giorno 20 gennaio, quale momento specifico di approfondimento delle tematiche del rispetto degli altri, della sensibilizzazione sui temi della non violenza psicologica e fisica e del contrasto di ogni forma di discriminazione e prevaricazione (cfr. art. 4).

È stabilito, inoltre, che il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249 (Regolamento recante lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria) sia adeguato ai seguenti princìpi (cfr. art. 5):

- prevedere, nell'ambito dei diritti e doveri dello studente, che la scuola si impegni a porre progressivamente in essere le condizioni per assicurare l'emersione di episodi riconducibili ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, di situazioni di uso o abuso di alcool o di sostanze stupefacenti e di forme di dipendenza;

— integrare la disciplina relativa al Patto educativo di corresponsabilità, in modo che in esso: siano espressamente indicate tutte le attività di formazione, curricolari ed extracurricolari, che la scuola o i docenti della classe intendono organizzare a favore degli studenti e delle loro famiglie, con particolare riferimento all'uso della rete internet e delle comunità virtuali; sia previsto l'impegno, da parte delle famiglie e dell'istituto scolastico, a collaborare per consentire l'emersione di episodi riconducibili ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, di situazioni di uso o abuso di alcool o di sostanze stupefacenti e di forme di dipendenza, dei quali i genitori o gli operatori scolastici dovessero avere notizia;

La l. 70/2024 rafforza, quindi, l'esigenza di attivare, in ambito scolastico, azioni di carattere formativo/educativo, curricolari ed extracurricolari, a favore degli studenti e delle loro famiglie, tese a prevenire e contrastare il bullismo in tutte le sue distinte forme.

## **2. Le segnalazioni al Garante dell'infanzia della adolescenza della Regione Lazio**

Le attività istituzionali del Garante regionale prendono spesso avvio dalle segnalazioni presentate da soggetti esterni, che con le stesse espongono/denunciano le più disparate questioni concernenti i minori e quindi la sfera dei loro diritti e interessi. Le segnalazioni vengono presentate anche attraverso un modello a tal fine predisposto e implicano, dopo una preliminare attività istruttoria, l'intervento diretto o indiretto del Garante regionale presso i soggetti pubblici e/o privati (autorità/strutture/organismi/istituzioni) a vario titolo competenti.

### **Il modello di segnalazione**

Il modello di segnalazione al Garante regionale prevede che il segnalante, tenuto a fornire le proprie generalità e quelle del minore coinvolto, dichiarerà sotto la propria responsabilità – ai sensi degli articoli 46 e 47 decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa) e successive modifiche – una serie di dati e/o informazioni relative al caso oggetto di segnalazione, compresi i possibili rischi di violazione dei diritti del minore e le eventuali violazioni degli stessi. Il trattamento dei dati personali avviene in osservanza dei principi e nel

rispetto dei limiti stabiliti dal regolamento 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (regolamento generale sulla protezione dei dati) e dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali, recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale al regolamento (UE) n. 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE) e successive modifiche.

Avendo a riferimento le linee guida per le “Procedure di gestione delle segnalazioni da parte dei garanti regionali e delle Province autonome di Trento e Bolzano” – approvate in sede di Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza in data 18 gennaio 2017 – per l’elaborazione del modello di segnalazione si è proceduto preliminarmente a un lavoro di ricerca, approfondimento e analisi delle disposizioni normative disciplinanti l’istituto della segnalazione, anche in rapporto alla particolare qualificazione giuridica del Garante regionale. Attraverso detta ricerca si è proceduto a una comparazione delle schede di segnalazione, laddove esistenti, e delle differenti modalità di raccolta delle segnalazioni da parte dei diversi garanti dell’infanzia e dell’adolescenza regionali.

Una serie di valutazioni di natura giuridico-amministrativa, svolte dal dirigente della struttura di supporto, ha permesso l’elaborazione di un modello strutturato – anche relativamente agli adempimenti in materia di

trattamento dei dati personali – e completo sul piano delle informazioni richieste, ma anche comprensibile e di agevole compilazione.



### **3. Le attività formative del Garante regionale**

In coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 2, lettera b) della convenzione stipulata in data 27 aprile 2022 con l'Istituto regionale di studi giuridici del Lazio "Arturo Carlo Jemolo" (di seguito: "Istituto Jemolo"), la Garante regionale ha promosso l'organizzazione e la realizzazione di diverse attività formative.

#### **La formazione dei *"Tutori volontari dei minori stranieri non accompagnati"***

L'entrata in vigore della richiamata legge 47/2017, ha rappresentato un passo significativo per l'Italia nella tutela dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) poiché ha contribuito a sistematizzare le disposizioni vigenti. In particolare, l'articolo 11 istituisce, presso ciascun Tribunale per i minorenni, l'elenco dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati, tenuto e gestito dai tribunali stessi. L'iscrizione a tale elenco è subordinata alla previa selezione e formazione di aspiranti tutori volontari, da effettuarsi su iniziativa dei garanti territoriali dell'infanzia e dell'adolescenza. Coloro che saranno iscritti nell'elenco potranno poi essere nominati dal Presidente del Tribunale dei minorenni, la cui giurisdizione coincide con quella della Corte di Appello, con il compito di tutelare il minore straniero non

accompagnato che verrà loro assegnato ovvero più minori, come nel caso di fratelli o sorelle.

La formazione destinata agli aspiranti tutori volontari di MSNA, in conformità con la menzionata normativa, rappresenta un importante pilastro nell'ambito della tutela e dell'assistenza a questi minori. La legge in parola, si applica ai MSNA presenti nel territorio dello Stato, intendendosi per essi i minorenni non aventi cittadinanza italiana o dell'Unione europea, che si trovano per qualsiasi causa in Italia o che sono altrimenti sottoposti alla giurisdizione italiana, sempre che privi di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti che ne sono legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano.

A tal proposito, l'Autorità garante, in armonia con le previsioni del ricordato articolo 11 della legge 47/2017, ha elaborato delle linee guida con l'obiettivo di assicurare, su tutto il territorio nazionale, uniformità e coerenza nel processo di selezione e formazione degli aspiranti tutori volontari.

Dette linee guida dell'Autorità garante delineano, naturalmente, la figura del tutore volontario come quella di un cittadino attivo e informato, guidato dal superiore interesse del minore, come stabilito dalla Convenzione sui Diritti del Fanciullo. Ferma restando la sottolineatura dell'esigenza di una pronta e tempestiva nomina del tutore volontario di MSNA, le linee guida tratteggiano il profilo ideale di tale figura, i cui caratteri distintivi dovrebbero essere la non discriminazione, l'indipendenza, la terzietà, la trasparenza e la responsabilità, requisiti essenziali affinché sia garantita la qualità e

l'appropriatezza dell'azione del tutore volontario, che presuppone, comunque, il coinvolgimento attivo del minore interessato in ogni processo decisionale che lo riguardi.

Sempre secondo le linee guida citate, gli aspiranti tutori devono soddisfare diversi requisiti, tra cui la cittadinanza italiana o di un altro Stato dell'Unione europea, la residenza in Italia, l'età di almeno 25 anni, il godimento dei diritti civili e politici, l'assenza di condanne penali o procedimenti penali in corso, e il rispetto di altre condizioni specifiche.

La Garante regionale in più occasioni ha avuto modo di evidenziare l'assoluta rilevanza della presenza dei MSNA sul territorio della Regione Lazio. Più specificatamente, a marzo del 2023 metteva in evidenza la crescita del fenomeno dei minori migranti non accompagnati ossia di ragazzi e ragazze al di sotto dei 18 anni giunti sul suolo italiano senza qualcuno che si occupi legalmente di loro. Le sue dichiarazioni, che suscitavano un notevole risalto mediatico, sottolineavano che i MSNA, oltre al dramma della migrazione, vivono anche il problema di non avere poi nessun adulto di riferimento che ne tuteli e rappresenti le necessità, il tutto aggravato dalle difficoltà linguistiche nella comunicazione.

Tre gli obiettivi che la Garante regionale ha in più occasioni e sedi rispettivamente sottolineato e ribadito: integrare chi arriva nelle nostre città, aumentare la sicurezza per i cittadini italiani, perché la mancata integrazione produce spesso fenomeni di criminalità e, non ultimo, vigilare sui centri di accoglienza.

Le diverse edizioni del corso di formazione per tutori volontari di MSNA, tenutesi presso l'Istituto Jemolo, della durata di 30 ore ciascuna, sono state suddivise in quattro moduli didattici: fenomenologico, giuridico, psico-sociosanitario e ruolo e funzioni del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza.

L'obiettivo del corso di formazione è stato, naturalmente, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 11 della legge 47/2017, quello di formare figure idonee a garantire, in caso di nomina a tutore volontario, una tutela adeguata e responsabile del MSNA assegnato, in tal modo contribuendo al rispetto dei suoi diritti e a una sua crescita, sotto diversi aspetti, sana ed equilibrata.

In merito ai contenuti del corso, si è ritenuto di introdurre nuovi argomenti come, ad esempio, il tema dei rimborsi/equa indennità a favore dei tutori volontari di MSNA, alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 218/2018 e del decreto ministeriale 8 agosto 2022, e quello del trattamento e della sicurezza dei dati personali del minore straniero non accompagnato. Al termine del corso, ai partecipanti alle singole edizioni dello stesso è stato somministrato un test di valutazione finale, ai fini dell'attribuzione di un giudizio a ciascuno di essi.

Relativamente ai partecipanti alle edizioni del corso, la struttura amministrativa di supporto ha successivamente provveduto a effettuare i controlli di ufficio sulle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e di atto di notorietà rese nell'istanza di candidatura, formulata su un modello a tale

scopo predisposto. Quale elemento di nota, da una analisi sintetica delle caratteristiche dei partecipanti emerge la netta prevalenza, tra di essi, del genere femminile.

### **Corso di formazione per “Curatore speciale del minore”.**

Nel 2023 si è provveduto a strutturare il corso di formazione per “Curatore speciale del minore”, le cui edizioni si sono tenute, sempre presso l’Istituto Jemolo, nella parte finale del 2023 e a inizio 2024. Si è previsto di riservare tale corso ad avvocati e a psicologi esercitanti la libera professione, sul presupposto, pertanto, oltre che dell’abilitazione professionale anche dell’iscrizione al relativo ordine. Più specificatamente, è stato prevista, per ciascuna edizione del corso in parola, una durata complessiva di 30 ore, articolate in 8 lezioni, secondo due moduli didattico-formativi: giuridico e psicologico. Relativamente a tali moduli, i singoli argomenti oggetto di insegnamento sono di seguito elencati:

#### **1) Modulo giuridico, per un totale di 21 (ventuno) ore:**

- a) le specificità del minore nei procedimenti civili e penali che lo riguardano (area del diritto minorile civile e penale);
  
- b) l’evoluzione, normativa e giurisprudenziale, della figura del curatore speciale del minore sino alla riforma introdotta dalla legge 26 novembre 2021, n. 206 e dal decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149;

- c) i profili deontologici del curatore speciale del minore e gratuito patrocinio, rapporti con le altre parti del processo;
- d) i poteri di rappresentanza processuale e sostanziale della figura del curatore speciale del minore dopo la riforma;
- e) i problemi applicativi alla luce della riforma e provvedimenti indifferibili ex art. 473 bis.15 c.p.c.;
- f) il curatore speciale del minore nei procedimenti davanti al Tribunale per i minorenni: i procedimenti di adottabilità e i provvedimenti di allontanamento del minore ex art. 403 c.c.;
- g) il curatore speciale del minore nei procedimenti c.d. “*de responsabilitate*”;
- h) il curatore speciale del minore nei procedimenti davanti al Tribunale ordinario, con particolare riferimento: alla conflittualità, alle c.d. azioni di stato, alle questioni patrimoniali, ai procedimenti “*de potestate*”, alla richiesta di nomina del curatore speciale del minore da parte del minore che abbia compiuto 14 anni;
- i) il curatore speciale del minore nei procedimenti per la separazione e il divorzio e per l'affidamento dei figli;
- l) il minore vittima di reato, il risarcimento del danno derivante dal reato: il ruolo/le iniziative del curatore speciale del minore;

- m) il ruolo del curatore speciale del minore nei procedimenti relativi all'attuazione dei provvedimenti sull'affidamento;
- n) la revoca del curatore speciale del minore: cause e procedura;
- o) la differenza tra curatore speciale del minore e difensore del minore;
- p) il curatore speciale del minore e il difensore del minore nel giudizio di appello: ruoli distinti o sovrapposti?
- q) il curatore speciale del minore: dalle norme ai casi concreti/pratici, civili e penali;
- r) il trattamento e la sicurezza dei dati personali del minore: autori e base giuridica del trattamento, responsabilità, regole e *best practices* volte a minimizzare i rischi connessi al trattamento;
- s) il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Lazio: ruolo, funzioni, illustrazione di casi concreti;

## **2) Modulo psicologico, per un totale di 9 (nove) ore:**

- a) la tutela della bigenitorialità: la mediazione familiare e la coordinazione genitoriale;
- b) l'ascolto del minore: un atto specialistico complesso;

- c) l'identificazione dei bisogni del minore e la costruzione di una relazione efficace;
- d) il lavoro di rete tra servizio sociale e curatore speciale del minore;
- e) l'ascolto del minore fuori e dentro il processo: le strategie dell'ascolto;
- f) il curatore speciale del minore: percezione delle proprie risonanze emozionali rispetto al legame instaurato con il minore;
- g) il minore vittima di violenza domestica;
- h) il potenziamento delle competenze osservazionali di sé e del minore nell'ambito delle procedure relative all'attività del curatore speciale del minore;
- l) lo psicologo forense: deontologia e modalità di ascolto;
- m) il concetto di “responsabilità genitoriale”;
- n) l'ascolto in consulenza.

In considerazione dello stabilito obbligo di frequenza di almeno l'80% delle 30 ore complessive di formazione, si è previsto anche la possibilità per i partecipanti al corso di recuperare, in modalità differita, una lezione tra quelle di natura giuridica, una tra quelle di natura psicologica e una tra quelle

di natura “mista”, lezioni quest’ultime così classificate poiché comportano la trattazione di temi sia giuridici, sia psicologici.

Al termine del percorso formativo, si è prevista la somministrazione di un test finale di valutazione ai partecipanti e, consequenzialmente, sulla base di una griglia per l’assegnazione dei punteggi strutturata in rapporto al numero delle risposte esatte, l’attribuzione ai medesimi di un corrispondente giudizio (sufficiente, buono, ottimo, eccellente). A conferma del considerevole interesse suscitato dal corso di formazione in parola, le oltre 250 istanze di candidature pervenute<sup>13</sup> tra avvocati e psicologi.

A testimonianza invece del livello qualitativo del corso, sotto il profilo sia dei contenuti, sia della qualità dei docenti individuati, il fatto che la Commissione centrale per l’accreditamento della formazione, costituita presso il Consiglio Nazionale Forense, con deliberazione concernente “*Richiesta accreditamento di attività formativa - Prot. n. RIC-2023-00005424 -Verbale n.: - VERB-2024-00000002 del 31/01/2024*”, ha stabilito, per ciascuna delle edizioni del corso stesso, di «(...) *concedere l’accreditamento nella misura di: n. 18 crediti formativi per la partecipazione all’intero corso ovvero n. 2 c.f. per ognuno dei moduli (...)*» a favore degli avvocati partecipanti.

---

<sup>13</sup> Numero così elevato, si immagina, in considerazione della durata e dei numerosi e multidisciplinari contenuti trattati con il corso (si pensi, in tal senso, a campi di studio quali l’ascolto del minore e il trattamento dei dati personali dello stesso), del livello dei docenti, dell’indubbio prestigio di cui gode l’ente formatore individuato, senza contare la gratuità del corso stesso per i partecipanti.

Altro elemento meritevole di sottolineatura, a proposito dei contenuti del corso, la centralità assegnata, in sintonia con la recente riforma normativa in materia, a temi di fondamentale importanza come quello dell'ascolto del minore e della partecipazione dello stesso ai processi decisionali negli ambiti e nelle questioni che lo riguardano, anche in considerazione del fatto che il curatore speciale del minore potrebbe essere investito, dal giudice che lo nomina, di specifici poteri di “rappresentanza sostanziale”. In tale ultima evenienza, il curatore sarebbe infatti chiamato a operare anche fuori dal processo e, quindi, a esercitare funzioni per situazioni specifiche al di fuori di esso, su mandato del giudice e nei limiti da questi stabiliti e, in questa veste – in particolare nel caso di elevato livello di conflittualità, di insanabile contrasto nella lettura della realtà dei fatti, tra i genitori, piuttosto che nell'ipotesi di minore affetto da forme di disabilità o di dipendenza – si troverebbe a svolgere funzioni di coordinamento tra i genitori e tra questi e gli eventuali operatori socioassistenziali nonché funzioni di scelta del progetto scolastico o del protocollo terapeutico per il minore.

L'impostazione del corso nei termini di cui prima, va nella direzione di affermare una concezione del minore più che come “oggetto di protezione”, come “soggetto titolare di diritti”, e, in tal senso, risulta di chiara evidenza come il diritto di ascolto del minore, le strategie dell'ascolto del medesimo, ai fini di una accurata identificazione dei suoi bisogni e della costruzione di una relazione efficace, costituiscano strumenti di sicura rilevanza.

## 4. Attività consultiva del Garante

La riportata l.r. Lazio 38/2002 e successive modifiche prevede, al fine di garantire la centralità dei diritti dell'infanzia nelle decisioni istituzionali, la possibilità per il Garante regionale di esprimere pareri su normative e politiche riguardanti i minori (art. 3, comma 1, lett. c), formulare proposte per migliorare le condizioni dei minori e i servizi a loro dedicati (art. 3, comma 1, lett. d) nonché fornire consulenza alle amministrazioni locali per l'attuazione di politiche a tutela dei minori (art. 3, comma 1, lett. e).

Di seguito si riporta la parte sostanziale del parere espresso, in data 28 marzo 2023 (acquisito, in pari data, al prot. CRL RU 6854.U.), dalla Garante regionale e dal dirigente della struttura di supporto alla medesima in merito alla bozza di proposta di legge concernente *“Interventi per favorire l'accoglienza e l'integrazione sociale dei minori non accompagnati”*:

*«(...) in riferimento alla bozza di proposta di legge di cui all'oggetto si significa, ai sensi della normativa regionale parimenti indicata in oggetto, quanto segue.*

*Preliminarmente, si precisa che in questa sede saranno tralasciati, oltre che naturalmente gli aspetti relativi a strumenti come il drafting normativo, le regole e le best practices che guidano ordinariamente la stesura di un testo normativo, anche quelli meramente formali – che comunque concorrono, nei limiti consentiti dalla complessità dei relativi contenuti, alla formazione di una normazione di qualità in termini di chiarezza, completezza e coerenza, dei quali, nondimeno, se ritenuto, sarà fatta una esposizione in breve – con la sola eccezione del seguente:*

- *ai fini di una chiara e immediata individuazione delle finalità della proposta di legge e in coerenza con il suo contenuto, e sempreché non si vogliano estendere gli interventi previsti anche ai minori non accompagnati aventi cittadinanza italiana o dell'Unione europea, si propone di inserire nel titolo della stessa, dopo le parole “dei minori”, la parola: “stranieri”.*

*Nel merito della proposta di legge, si suggerisce invece di valutare, a seconda dei casi, l'opportunità e/o la fattibilità:*

- 1) ***all'articolo 1, comma 2, delle previsioni secondo cui la Regione:***
  - a) *“ ..., mediante il Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza ..., provvede ... alla selezione e alla formazione dei tutori volontari ...” di minori stranieri non accompagnati (di seguito MSNA), considerato che nello specifico tale competenza, così come altre correlate, è attribuita al Garante dell'infanzia e dell'adolescenza<sup>14</sup> (di seguito “Garante”) direttamente dalla normativa statale richiamata ossia dall'articolo 11, comma 1 della legge 7 aprile 2017, n. 47, che recita testualmente: “... presso ogni tribunale per i minorenni è istituito un elenco dei tutori volontari ... selezionati e adeguatamente formati ... da parte dei garanti regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano per l'infanzia e l'adolescenza ...”;*
  - b) *dovrebbe favorire “... la massima vicinanza territoriale tra il tutore e il minore ...”, tenuto conto che sia la Regione stessa sia il Garante non possiedono competenze rispetto alla nomina dei tutori volontari iscritti nell'apposito Elenco dei tutori*

---

<sup>14</sup> Garante che rispetto alla Regione, pur promanando da essa, gode di ampie ed esclusive prerogative di autonomia e svolge la propria attività con indipendenza e terzietà di giudizio e valutazione, non essendo sottoposto a forma alcuna di controllo gerarchico o funzionale.

*volontari di MSNA ex articolo 11, comma 1 della l. 47/2017, istituito e tenuto presso il Tribunale per i Minorenni di Roma<sup>15</sup>;*

2) *all'articolo 2, comma 2, lettera a), in riferimento alla realizzazione di campagne di sensibilizzazione e informazione tese a favorire la diffusione della figura del tutore volontario di MSNA, di sostituire le parole "... anche attraverso l'istituzione di appositi sportelli informativi presso gli enti locali con formazione del personale addetto"<sup>16</sup> con le seguenti:*

*"... in collaborazione con il Garante"<sup>17</sup>;*

3) *all'articolo 4, comma 1, relativamente alla deliberazione della Giunta regionale diretta a definire i criteri e le modalità per la concessione dei finanziamenti previsti, di inserire dopo le parole "... previo parere della commissione consiliare competente," le seguenti: "e, mediante essa, sentito il Garante,"<sup>18</sup>;*

---

<sup>15</sup> Il tutore viene nominato con apposito atto, previa verifica della sua disponibilità ad assumere la funzione, dal Presidente del Tribunale per i Minorenni di Roma, che attinge il nominativo da detto Elenco. Con tale atto di nomina, il tutore viene invitato a prendere contatto con il minore e con la/e struttura/e e/o la/e persona/e di riferimento, a relazionare il Presidente del Tribunale sulla condizione del minore e a intraprendere ogni iniziativa necessaria alla sua tutela nonché a comparire dinanzi al Presidente medesimo per prestare, nel corso di un'udienza, il giuramento ex art. 349 c.c. per l'esercizio delle funzioni previste dall'art. 357 c.c.

<sup>16</sup> Tale previsione, così come formulata, suscita delle perplessità in quanto parrebbe consentire alla Regione di disporre, con propria autonoma e unilaterale decisione, l'istituzione di sportelli informativi dedicati presso gli enti locali e di formare, consequenzialmente, il personale a essi addetto (una sorta di avvalimento, da parte della Regione, di strutture e personale di altri enti – e quindi di rapporto tra ente avvalente e enti avvalsi/ausiliari – ai fini dello svolgimento di una funzione propria, di cui si conserva la titolarità e l'esercizio); senza contare, facendo astrazione dalla fattibilità di tale soluzione, che la stessa sarebbe comunque onerosa e complessa, verosimilmente più di altre soluzioni possibili rispetto alla finalità perseguita.

<sup>17</sup> Si tratta di una soluzione, alternativa a quella prevista nella proposta di legge, che appare: coerente con le funzioni istituzionali proprie del Garante, considerata la sua competenza, a termini dell'art. 2, co. 1, lett. e) ed h) della l.r. 38/2002, a promuovere "... la formazione di persone idonee a svolgere attività di tutela e di curatela" e a svolgere attività di consulenza e sostegno ai tutori e curatori nominati; ragionevolmente meno onerosa e sicuramente fattibile.

<sup>18</sup> Si tratta di una previsione, oltretutto sicuramente coerente con l'art. 2, co. 1, lett. g) della l.r. 38/2002 – secondo cui il Garante, su richiesta degli organi regionali, esprime pareri e formula proposte in ordine a provvedimenti normativi o amministrativi da adottarsi riguardanti i minori –, che sembrerebbe anche

4) **all'articolo 5**, delle previsioni:

a) *di cui al comma 1, laddove:*

- *stabiliscono che il Garante provvede alla selezione e alla formazione dei tutori volontari di MSNA, disposizione che appare, per un verso, contraddittoria con quella contenuta al comma 2 dell'articolo 1, secondo cui invece è la Regione che provvede a ciò attraverso il Garante e, per un altro, meramente ripetitiva di contenuti previsti dalla legge statale in materia (ossia dal ricordato articolo 11, comma 1 della l. 47/2017), estrinsecazione quest'ultima della competenza espressamente riservata, in materia di ordinamento civile, alla legislazione dello Stato;*
- *non si comprende cosa si voglia intendere con le parole “... nel territorio del distretto di competenza”;*

b) *di cui al comma 2, nel momento in cui:*

- *si dispone che il Garante “adotta ... un apposito avviso per la selezione e la formazione dei tutori” volontari di MSNA ossia un atto amministrativo che, al contrario, essendo propriamente gestionale adotta, invece, previo indirizzo formulato in tale direzione dal Garante stesso, la struttura amministrativa di supporto;*
- *statuisce che il Garante dovrebbe adottare l'atto di cui al capoverso precedente, come detto non rientrante nella sfera delle sue competenze, “... sulla base di protocolli d'intesa stipulati con il Presidente del Tribunale per i minorenni del Lazio [rectius Tribunale per i Minorenni di Roma]” ossia di protocolli che, la più volte evocata normativa statale, prevede come accordi stipulati tra i*

---

opportuna in considerazione dei molteplici, diversificati e multisettoriali interventi previsti, a tutela dei diritti dei MSNA, dall'articolo 2 della proposta di legge.

*garanti per l'infanzia e l'adolescenza ivi indicati e i presidenti dei tribunali per i minorenni, attraverso cui “... promuovere e facilitare la nomina dei tutori volontari” di MSNA; ne consegue, pertanto, che valgono le stesse perplessità espresse nel primo capoverso della lettera sub a);*

*Con riferimento, infine, **all'articolo 6** della proposta di legge e dunque al previsto rimborso, a favore dei tutori volontari di MSNA, del premio corrisposto per la stipula di polizze assicurative finalizzate alla copertura di rischi derivanti dallo svolgimento della loro funzione, si ritiene tale previsione del tutto condivisibile. Sul punto, si segnala come:*

- la Corte costituzionale, con sentenza 29 novembre 2018, n. 218, abbia ritenuto non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 11 e 21 della l. 47/2017 per violazione dell'articolo 3 della Costituzione, nella parte in cui, prevedendo la nomina di tutori volontari di MSNA senza che gli oneri della tutela possano essere posti a carico dello Stato, esclude, di fatto, l'applicabilità di un'equa indennità come regolata dall'articolo 379, comma 2 c.c. La Consulta evidenzia, infatti, che non avendo tali minori beni o denaro a disposizione, poiché il presupposto dell'indennità è costituito dall'esistenza di un patrimonio del minore e il suo riconoscimento è legato all'attività di gestione dello stesso, in assenza di tale attività al tutore non spetta alcunché, neppure per la rifusione delle spese vive sostenute, non corrispondendo il suo di ufficio a un impiego o a una prestazione professionale, ma integrando piuttosto, il suo adempimento su base volontaristica, un dovere sociale di alto rango morale, con la conseguenza che “... la gratuità è connaturata al volontariato, che implica un impegno anche materiale di colui che lo presta”;*
- con il recente decreto 8 agosto 2022 (Disciplina delle modalità dei rimborsi e degli interventi in favore dei tutori volontari dei minori stranieri non accompagnati) del Ministro dell'Interno, di concerto*

*con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sono stati disciplinati i rimborsi, al datore di lavoro privato, per i permessi di lavoro retribuiti richiesti dal tutore volontario, i rimborsi per le spese di viaggio sostenute dal tutore volontario per gli adempimenti connessi con l'ufficio della tutela volontaria, l'equa indennità che può essere assegnata al tutore volontario, alla cessazione dell'ufficio, quando, per il verificarsi di circostanze straordinarie, le attività svolte nel corso della tutela siano state caratterizzate da particolare complessità e onerosità.*

*Un'ultimissima riflessione, già espressa nel corso dei colloqui informali: si propone di valutare la possibilità di estendere gli interventi contemplati dalla proposta di legge anche alla figura del curatore speciale del minore, figura di cui si occupa la scrivente Garante anche in merito all'attività formativa della stessa. (...))»*

## **5. Rapporti con i soggetti istituzionali e di terzo settore: i protocolli di intesa**

I protocolli di intesa rappresentano uno strumento cruciale per formalizzare e regolare le relazioni tra il Garante regionale e i diversi attori istituzionali e del terzo settore nonché per sostenere e rendere più efficaci il ruolo del Garante stesso. Negli ultimi due anni, sono stati siglati numerosi protocolli di intesa con vari enti e organizzazioni, e altri sono in fase di definizione. Questa attività ha notevolmente amplificato le possibilità di azione del Garante regionale in molteplici direzioni e sviluppando utili sinergie istituzionali.

I protocolli di intesa stabiliscono, infatti, inquadrano formalmente la collaborazione e la coordinazione tra le istituzioni governative, il terzo settore e altri soggetti interessati, creando una base sinergica per un lavoro congiunto nell'interesse dei minori. Definiscono chiaramente i ruoli e le responsabilità di ciascuna parte coinvolta, evitando sovrapposizioni e permettendo una distribuzione efficace del lavoro per soddisfare le esigenze dei minori. Inoltre, questi protocolli possono includere disposizioni sull'eventuale allocazione di risorse finanziarie, umane e materiali per progetti e programmi a beneficio dei minori, garantendo che ci siano risorse adeguate a sostenere le iniziative.

Le diverse parti coinvolte nei protocolli portano competenze, conoscenze ed esperienze specifiche che possono essere messe in comune

per affrontare le sfide relative ai minori in modo più completo ed efficace. I protocolli favoriscono anche l'avvio di progetti e iniziative congiunte, permettendo a diverse organizzazioni e istituzioni di lavorare insieme per affrontare specifiche problematiche relative ai minori.

Attraverso la collaborazione e il dialogo formale stabiliti dai protocolli, si può orientare e promuovere lo sviluppo di politiche e leggi che riguardano i minori, portando a riforme legislative e decisioni politiche più attente alle loro esigenze. I protocolli possono anche stabilire procedure di valutazione e monitoraggio per garantire che le iniziative e i progetti abbiano l'impatto desiderato sui minori e per apportare eventuali aggiustamenti in corso d'opera.

Inoltre, la formalizzazione dei rapporti attraverso i protocolli di intesa aumenta la trasparenza e la responsabilità di tutte le parti coinvolte, contribuendo a garantire che le azioni siano conformi agli obiettivi concordati. I protocolli di intesa facilitano così una maggiore cooperazione tra i soggetti istituzionali e del terzo settore che si occupano dei minori, contribuendo a promuovere un miglioramento delle condizioni dei minori stessi.

I protocolli di intesa facilitando una maggiore cooperazione tra i soggetti istituzionali e del terzo settore che si occupano dei minori, contribuiscono a promuovere una maggiore efficienza e un miglioramento delle condizioni dei minori stessi. Essi rappresentano anche uno strumento

prezioso per affrontare le complesse questioni legate ai diritti e al benessere dei minori attraverso una collaborazione organizzata e coordinata.

### **Protocollo d'Intesa tra il Corecom-Lazio e il Garante regionale sul coordinamento delle attività di tutela dei minori**

Il 21 dicembre 2021 è stata siglato dalla Garante regionale e dalla Presidente del Corecom-Lazio, avv. Maria Cristina Cafini, un protocollo di intesa per il coordinamento delle attività di tutela dei minori

Il protocollo istituzionalizza e definisce procedure che consentono di migliorare le attività di rispettiva competenza attraverso forme di integrazione, che hanno come scopo quello di individuare mezzi e strumenti per rendere più diffusa ed efficace la vigilanza in materia di tutela dei minori.

Si tratta di un protocollo molto importante che permette di essere protagonisti al fianco di docenti e alunni nella sensibilizzazione e prevenzione di fenomenologie quali il cyberbullismo, la violenza online e tutte le problematiche afferenti all'uso non consapevole dei dispositivi digitali. Oggi, più che mai, è necessario pensare a politiche collaborative tra gli attori che agiscono nel campo dell'educazione al fine di tutelare il benessere psicofisico dei minori.

Il protocollo rappresenta un ulteriore passo concreto per intensificare la lotta al cyberbullismo, il contrasto all'*hate speech* e al *revenge porn*. Il Corecom-Lazio ha ritenuto fondamentale la creazione di una rete tra tutte le istituzioni che interagiscono con i minori, quali le scuole, le Asl, i comuni, le figure professionali interessate, come gli psicologi, e, prima fra tutte, il Garante regionale. Solo un'azione sinergica, infatti, potrà raggiungere obiettivi di rilievo per arginare un fenomeno diffusosi negli ultimi anni in modo preoccupante nelle fasce giovanili.

## **6. Ascolto del minore: iniziative e azioni intraprese**

Relativamente alla raccomandazione dell'Autorità Garante, rivolta ai titolari del potere legislativo, di disciplinare, agevolare e sostenere la partecipazione attiva dei minori alle decisioni di carattere generale, in particolare prevedendo meccanismi che consentano di tenere in debita considerazione le loro opinioni nelle questioni che li riguardano e di introdurre forme di consultazione di organizzazioni di rappresentanza dei medesimi, si fa presente che tra gli interventi legislativi in materia di politiche giovanili compaiono la legge regionale Lazio 29 novembre 2001, n. 29 (Promozione e coordinamento delle politiche in favore dei giovani) e la legge regionale Lazio 7 dicembre 2007, n. 20 (Promozione degli strumenti di partecipazione istituzionale delle giovani generazioni alla vita politica e amministrativa locale).

Con la prima legge regionale, il legislatore prevede, al fine di acquisire una conoscenza specifica e approfondita della condizione giovanile e di coordinare gli interventi e le politiche degli enti locali a favore dei giovani nonché di garantire una rappresentanza del mondo giovanile nelle sedi istituzionali, il sostegno a una serie di azioni tese, in particolare: a favorire la partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica; a promuovere presso le province e i comuni forme di consultazione dei giovani, in forma individuale e associata, al fine di favorire la partecipazione degli stessi alla vita amministrativa degli enti locali; ad analizzare e approfondire, con il

concorso delle associazioni rappresentative del mondo giovanile, le tematiche attinenti alla condizione dei giovani; a promuovere un sistema coordinato di informazioni, di servizi, di attività e strutture rivolto ai giovani. La l.r. 29/2001 istituisce inoltre, presso il Consiglio regionale, il “Forum regionale per le politiche giovanili”, presieduto dal Presidente del Consiglio regionale o da un suo delegato. Il Forum è chiamato a esprimere, su richiesta della Giunta e del Consiglio regionale nonché degli enti locali, parere sulle iniziative concernenti la condizione giovanile e a contribuire all’elaborazione delle politiche regionali a favore dei giovani attraverso la predisposizione di relazioni, studi, documenti e analisi sulla condizione giovanile, da sottoporre successivamente alla valutazione dei competenti organi regionali. Con il regolamento regionale 23 luglio 2007, n. 8 (Regolamento del forum regionale per le politiche giovanili) sono state disciplinate la composizione e le modalità di svolgimento dei lavori del Forum e, con successivo decreto del Presidente della Regione, è stato costituito il Forum stesso, con la durata pari a quella del Consiglio regionale. Attualmente, tuttavia, il Forum non risulta operativo. Sempre la l.r. 29/2001 prevede un programma regionale triennale allo scopo, tra l’altro, di definire indirizzi e obiettivi programmatici nonché i progetti dell’azione regionale in materia di politiche giovanili.

Con la seconda legge regionale, nel ribadire l’intento di promuovere la partecipazione istituzionale dei giovani, delle ragazze e dei ragazzi, delle bambine e dei bambini alla vita politica e amministrativa delle comunità locali, il legislatore intende riconoscere il ruolo e favorire l’istituzione, lo sviluppo e l’interazione dei consigli comunali, municipali o sovracomunali

dei giovani, delle ragazze, dei ragazzi nonché delle bambine e dei bambini. A tal fine, la stessa l.r. 20/2007 prevede la concessione di contributi ai comuni, singoli o associati, e ai municipi.

Partendo dalla consapevolezza dell'importanza del “*diritto di ascolto dei minori*”, in merito alle iniziative intraprese nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali si evidenzia che:

- nelle edizioni del corso di formazione per “curatore speciale del minore” organizzate, come prima riportato sono stati introdotti tra gli argomenti oggetto di insegnamento, in coerenza con le previsioni di cui all'articolo 473-bis.8. del riformato Codice di procedura civile, i seguenti:
  - l'ascolto del minore: un atto specialistico complesso;
  - l'identificazione dei bisogni del minore e la costruzione di una relazione efficace;
  - l'ascolto del minore fuori e dentro il processo: le strategie dell'ascolto;
  - l'ascolto in consulenza;
- nelle edizioni del corso di formazione per tutori volontari di minori stranieri non accompagnati, organizzate per effetto del ricordato articolo 11 della legge 47/2017, tra i temi trattati figurano:
  - il rapporto del tutore volontario con il minore straniero non accompagnato: il diritto all'ascolto di quest'ultimo e al suo coinvolgimento nella determinazione delle decisioni che lo riguardano;

- l'identificazione dei bisogni del minore straniero non accompagnato, le strategie dell'ascolto e la costruzione di una relazione efficace con il medesimo;

Sempre sull'argomento, nel Protocollo d'intesa con la Camera dei Minori e della Famiglia di Roma, sottoscritto dalla Garante regionale il 28 settembre 2023, tra le diverse azioni previste risultano:

- la diffusione della cultura minorile, anche attraverso forme di ascolto e coinvolgimento dei bambini e degli adolescenti;
- l'attivazione di iniziative finalizzate all'ascolto dei minori e delle loro famiglie, sui diversi temi che li vedano coinvolti;
- l'attivazione di iniziative e progetti innovativi, che rafforzino e favoriscano le abilità di apprendimento e la partecipazione attiva dei minori ai processi formativi e decisionali della vita sociale, con assunzione di ruoli di responsabilità.

## **7. Novità 1: La Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza parte civile in un procedimento penale**

Nel 2023 la Garante regionale, rappresentata gratuitamente da un avvocato specializzato in diritto minorile, si è costituita parte civile in un procedimento penale dinanzi al Tribunale di Latina, in cui due minorenni risultano vittime di condotte addebitate a una docente. Secondo il capo di imputazione, la docente avrebbe commesso il reato di cessione di sostanza stupefacente ai minori. I fatti risalgono all'estate del 2020, precisamente tra il mese di giugno e quello di luglio.

Si tratta di un'iniziativa, quella della Garante regionale, che non solo va nella direzione di una efficace rappresentazione del supremo interesse del minore e della tutela e protezione dei suoi diritti, ma anche di un'interpretazione per certi aspetti "innovativa" del ruolo esercitato da tale figura di garanzia istituzionale che, a ben vedere, trova proprio nell'azione di costituirsi parte civile uno dei momenti più alti e significativi in cui possa sostanziarsi l'autonomia e l'indipendenza su cui poggiano le funzioni attribuitele.

L'evento oggetto del procedimento penale aveva destato non poco allarme sociale e mediatico.

La decisione del giudice di ammettere, nella fattispecie in parola, quale parte civile in un procedimento penale una figura di garanzia istituzionale regionale è stata una decisione storica rispetto al genere di reati contestati nel procedimento stesso, con tale figura che, peraltro, è risultata l'unica parte civile costituitasi a tutela dei minori interessati.

La motivazione della richiesta di ammissione al processo da parte della Garante regionale è profondamente connessa con lo scopo precipuo delle funzioni esercitate dalla medesima a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, che la rendono pertanto soggetto direttamente e immediatamente danneggiato dai reati contestati.

Nell'atto di costituzione di parte civile, si è ricordato, infatti, come ai sensi della legge regionale Lazio 38/2002 il Garante regionale sia un organo che, nell'ambito del territorio della regione, svolge, tra le altre, la funzione di vigilanza sull'applicazione della "Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989", tra i cui principi figura l'interesse superiore del diritto del fanciullo all'educazione e allo sviluppo della personalità, facoltà e attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità.

Principi ricordati anche nella nostra Carta costituzionale, sia quale diritto fondamentale della persona (art. 2), sia con riferimento al diritto del minore a una crescita armoniosa e tutelata, in specie in ambito scolastico (art. 31, secondo comma Cost.).

A riprova della validità dell'approccio nonché della novità dell'iniziativa è opportuno segnalare un estratto ripreso da un articolo Giuseppe Laneve, pubblicato nel 2024:

**Estratto da:** Giuseppe Laneve, *Rapporti tra Garanti regionali dell'Infanzia e dell'Adolescenza e l'autorità giudiziaria. Spunti di riflessione tra tutela non giurisdizionale dei diritti e rappresentanza degli interessi dei minori*, in, *Federalismi.it*, n. 1/2024.

“Ancor più di recente, nell'altrettanto nota vicenda di un'insegnante imputata per cessione e consumo di stupefacenti nei confronti di suoi alunni (minorenni), il Gup del Tribunale di Latina, in sede di rito abbreviato, ha condannato la professoressa per i reati ascrittegli nonché al risarcimento nei confronti **dell'Autorità Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Lazio che si era costituita parte civile.**

In questa occasione, meritano attenzione le argomentazioni con cui la difesa del **Garante regionale** ha sostenuto la richiesta di costituzione di parte civile, accolta dal Gup. Questa infatti è stata collocata nel solco di quel filone giurisprudenziale consolidatosi nel corso degli anni che ha aperto la legittimazione della costituzione di parte civile degli enti o delle associazioni laddove questi, in ragione del loro sviluppo storico, dell'attività concretamente svolta e della posizione assunta, avessero fatto proprio, in un determinato contesto storico, quale fine primario quello della tutela di interessi coincidenti con quello leso dallo specifico reato considerato, derivando da tale immedesimazione una posizione di diritto soggettivo che li legittimava a chiedere il risarcimento dei danni ad esso derivati.

In forza di tale indirizzo giurisprudenziale è stata riconosciuta, e il profilo risulta essere amplificativo rispetto alla funzione di rappresentanza di una determinata categoria di soggetti, nell'ambito dei procedimenti per reati di omicidio commessi in violazione della normativa antinfortunistica, la legittimazione alla costituzione di parte civile da parte delle associazioni sindacali, persino prescindendo dall'iscrizione dello specifico lavoratore coinvolto nella fattispecie, purché venisse in rilievo la perdita di credibilità dell'azione di tutela del sindacato stesso. Ebbene, proprio richiamandosi alle opportune specificazioni svolte dalle Sezioni Unite della Cassazione, per cui occorre “individuare un principio regolatore che, ferme le linee di fondo dello sviluppo della giurisprudenza, eviti esiti inappropriati, come l'indiscriminata estensione della legittimazione tutte quante volte un qualunque organismo rivendichi di essere custode dell'interesse leso dal reato”, giovando a tal riguardo “l'evocazione e la valorizzazione (...), della necessità di far riferimento ad una situazione storica determinata” e rilevando “altresì il ruolo concretamente svolto dall'organismo che si costituisce nel giudizio”, la difesa **del Garante regionale Lazio** ha fondato la sua richiesta proprio evidenziando non tanto lo scopo dell'organo, ovvero la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, nella sua declinazione generica, quanto il suo esplicarsi concreto all'interno del contesto territoriale specifico nel quale si è compiuto il fatto di reato. Nella sostanza, si è voluto dimostrare come la condotta criminosa dell'imputato avesse minato la credibilità del Garante regionale dal momento che quest'ultimo, esattamente nell'ambito territoriale e sociale nel quale quella stessa condotta si è realizzata, con una serie di attività e iniziative, aveva ripetutamente attestato il suo concreto esserci a difesa dell'infanzia e dell'adolescenza. (1)

-----  
(1) [Nota dell'Autore] Il Garante della Regione Lazio, infatti, è stata

particolarmente attiva sul territorio di Latina impegnandosi nella diffusione, sensibilizzazione e formazione circa i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza proprio negli istituti scolastici (coinvolgendo docenti, studenti e famiglie), nella implementazione di attività formative e di prevenzione della devianza, istituendo peraltro, proprio nella città di Latina – e primo nel territorio regionale – il Centro Antiviolenza Minorenni con servizio di accoglienza, orientamento, e sensibilizzazione per minorenni ed adolescenti vittime di reato.



## **8. Novità 2: una convenzione per un centro antiviolenza per minori a Latina**

Il 18 febbraio 2022, la Garante regionale ha siglato un protocollo di intesa con il Consultorio Familiare “Crescere Insieme” e l’Ufficio “In Mediazione...” della Provincia di Latina per la costituzione del “Centro Antiviolenza Minorenni”. Questo centro offre servizi di accoglienza, orientamento e sensibilizzazione per minorenni e adolescenti vittime di reato, rappresentando il primo del genere nella Regione Lazio. La collaborazione coinvolge la Garante regionale, il Consultorio familiare “Crescere Insieme”, gestito dall’Associazione per la famiglia Onlus e rappresentato dal dott. Vincenzo Serra, insieme agli Uffici di Giustizia Riparativa operanti nel Consultorio e all’Ufficio “In Mediazione...” dell’ambito minorile della Provincia di Latina, con a capo l’avv. Pasquale Lattari.

Il Centro Antiviolenza per Minorenni e Adolescenti della Regione Lazio offre servizi gratuiti di accoglienza, ascolto, orientamento e sensibilizzazione per le vittime di reato minorenni e adolescenti, garantendo strumenti e tutele previste dall’ordinamento giuridico, sotto il profilo penale

e civile, di tutela, protezione e presidio e supporto alle vittime di reato minorenni.

L'intenzione è quella di estendere l'iniziativa a tutte le province del Lazio in considerazione dell'importanza di fornire una risposta istituzionale e professionale alle crescenti preoccupazioni riguardo alla fragilità dei minori e delle famiglie.

Le vittime di reato minorenni sono particolarmente vulnerabili dopo aver subito un evento traumatico, vivendo una condizione di vittimizzazione primaria. Un ruolo importante è esercitato anche dal Consultorio Familiare Diocesano di Latina e da altri Consultori di ispirazione cristiana delle province del Lazio, che sostengono l'iniziativa.

## 9. Comunicazione e partecipazione ad eventi.

L'attività di comunicazione attraverso i mezzi di stampa, la televisione, i social media e la partecipazione a incontri e convegni è stata particolarmente intensa e non sempre facile. Particolarmente utili e ricchi sono stati i numerosi incontri con i giovani e gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Una comunicazione chiara e diretta sui temi dei diritti dei minori è di fondamentale importanza per favorire il rispetto e la piena attuazione degli stessi. Così come fondamentale è promuovere e diffondere la conoscenza della figura del Garante regionale, delle funzioni istituzionali attribuite al medesimo e delle modalità di contatto del Garante regionale, fornendo in particolare indicazioni chiare circa i canali istituzionali attraverso cui interagire efficacemente e tempestivamente con il medesimo.

Tre gli obiettivi principali perseguiti con la comunicazione:

- **Sensibilizzazione:** una comunicazione chiara e diretta aiuta a sensibilizzare il pubblico sui diritti dei minori. Le persone devono essere consapevoli di quali diritti i minori dovrebbero avere e perché sono importanti;
- **Coinvolgimento attivo:** coinvolgendo attivamente l'opinione pubblica, in particolare i giovani ma anche gli operatori e il mondo

degli insegnanti, è possibile promuovere una comprensione più profonda dei diritti dei minori;

- **Responsabilizzazione:** la comunicazione ha anche la finalità di aiutare i decisori politici, le istituzioni e la società civile a focalizzare i cambiamenti culturali e a individuare le possibili decisioni affinché, in conseguenza degli stessi, siano garantiti i diritti dei minori.

Eventi e convegni che hanno visto la partecipazione della Garante regionale

## 2022

- Il 12 gennaio la Garante ha partecipato all'incontro on line del progetto "Peer to Peer" di prevenzione al bullismo ed al cyberbullismo sulla piattaforma teams di Microsoft con il Liceo Leonardo da Vinci di Terracina.
- Il 18 gennaio 2022 la Garante ha partecipato all'audizione richiesta dalla Presidente della Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività connesse alle comunità di tipo familiare che accolgono minori, on. Laura Cavandoli.
- Il 19 gennaio la Garante ha partecipato all'evento di presentazione di attività, presso Tribunale per i Minorenni, del Centro di giustizia riparativa e di mediazione penale minorile della Regione Lazio

- organizzato da dall'Avv. Pasquale Lattari, responsabile e coordinatore ATS
- Il 21 gennaio la Garante ha partecipato all'evento organizzato dall'Assessore Claudio Di Berardino e la Presidente della IX Commissione consiliare Eleonora Mattia, all'evento in memoria di Willy Monteiro Duarte, presso la sala Tevere della Regione Lazio.
  - Il 28 gennaio la Garante ha partecipato alla riunione online con tutto il Team Anti Bullismo e Cyberbullismo dell'I.C. Frezzotti Corradini di Latina, Dirigente Scolastico Prof.ssa Roberta Venditti
  - 
  - Il 3 febbraio 2022 la Garante ha partecipato alla XXIII Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza organizzato dall'Autorità garante sulla piattaforma Zoom.
  - Il 4 febbraio 2022 la Garante ha patrocinato e partecipato al 1° incontro del progetto Menti Connesse: “Bullismo e Cyber-bullismo: Web-Glossary; Netiquette; Fenomeni emergenti” dell'I.C. Rodari-I.C. Don Milani-I.C. T.Tasso in collaborazione con la Questura di Latina.
  - L'8 febbraio 2022 la Garante ha organizzato l'evento “SAFER INTERNET DAY 2023-TOGETHER FOR A BETTER INTERNET” per sensibilizzare sui rischi connessi all'uso della rete e favorirne un uso più sicuro e consapevole presso la sala Etruschi del Consiglio regionale del Lazio in Roma, in modalità on line.
  - Il 9 febbraio 2022 la Garante ha partecipato e patrocinato l'evento “Safer Internet Day 2023-Together for a Better Internet” per sensibilizzare sui rischi connessi all'uso della rete e favorirne un uso

- più sicuro e consapevole, in collaborazione con la dirigente scolastica Prof.ssa Antonietta De Luca e con la Prof.ssa Sabrina Vento dell'I.I.S. “Carlo e Nello Rosselli” Aprilia.
- L'11 febbraio la Garante ha partecipato all'incontro on line con il team Team antibullismo e cyberbullismo dell'I.C. Frezzotti Corradini di Latina, referente Prof.ssa Giulia Mattei-Referente Team Anti Bullismo e Cyberbullismo.
  - Il 15 febbraio la Garante ha partecipato all'evento online “IL RUOLO DEL DIFENSORE CIVICO DELLA SOCIETÀ DIGITALE” del Difensore civico della Regione Lazio Marino Fardelli e, inoltre, ha rivolto un saluto istituzionale nel webinar “Bullismo, fenomeno complesso non semplice reato” della dott.ssa Maria Cristina Passanante.
  - Il 16 febbraio la Garante ha partecipato all'iniziativa delle giornate dedicate alla prevenzione di Bullismo e Cyberbullismo organizzate dalle docenti dell'Istituto Comprensivo “G. Matteotti” di Aprilia.
  - Il 23 febbraio la Garante al Convegno “I rischi dei Social media e la Web Reputation” della V<sup>a</sup> Edizione - Progetto: “Sei in gioco o in fuorigioco? - Ethical Scuola” presso l'Aula Magna del Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Roma – Tor Vergata, organizzato dal Segretario Generale GS Flames Gold, Carmelo Mandalari. La Garante ha delegato componente ufficio di Supporto

- Il 25 febbraio la Garante ha partecipato all’incontro telematico del progetto “Verso La Legalita “, in qualità di relatrice, in collaborazione con l’Istituto Frezzotti-Corradini di Latina.
- Sempre il 25 febbraio la Garante ha partecipato come relatore l’incontro di Media Education “Navigare sicuri Dipendenza da Internet e Cyberbullismo” programmato dal Corecom Lazio, Presidente Maria Cristina Cafini.
- Il 28 febbraio la Garante ha patrocinato e ha partecipato come relatore all’evento dal titolo “NON PUOI NON SAPERLO! SE NON LO FAI...NON TI METTI NEI GUAI” organizzato dall’amministrazione comunale di Gaeta e dall’Avv. Monica Costa, in qualità di relatrice del CRISI.
- Il 28 febbraio la Garante ha partecipato, tramite la piattaforma Zoom, alla Conferenza stampa del 29esimo torneo Volley Scuola - Trofeo ACEA 2022 organizzato dal dott. Alessandro Fidotti FIPAV LAZIO territorio e promozione.
- Il 4 marzo la Garante ha delegato componente ufficio di Supporto alla presentazione dei nuovi servizi presenti sul territorio, rivolti all’infanzia e all’adolescenza che si tenuto presso il Centro per la genitorialità “la Potentilla” Comune di Labico
- L’8 marzo la Garante ha ricevuto il premio “una donna fa la differenza 2022” dal Presidente Maricetta Tirrito del “Il laboratorio una donna

- per la tutela dei diritti dei deboli” a Roma presso “La Tenuta della Mistica” sita in Via della Tenuta Mistica.
- Il 17 marzo 2023 la Garante è stata invitata all’evento “Safer Internet Day 2023-Together for a Better Internet” per sensibilizzare sui rischi connessi all’uso della rete e favorirne un uso più sicuro e consapevole presso il Teatro Esperia del Comune di Paliano.
  - Il 18 marzo 2023 la Garante ha partecipato al 2° incontro del progetto di rete “Menti connesse” “Corretto uso del monopattino alla guida; utilizzo critico dei diversi social network” della dott.ssa Mariateresa Marsura, I.C. Rodari-I.C. Don Milani-I.C. T.Tasso in collaborazione con la Garante, Dott.ssa Monica Sansoni e la Questura di Latina.
  - Il 21 marzo la Garante ha partecipato come relatore all’ incontro con gli studenti della scuola Secondaria, organizzato dalla dirigente scolastica in collaborazione con l’associazione LILITH, dal titolo “Stereotipi culturali e ruoli nella famiglia, nella società e nel lavoro presso l’Istituto Comprensivo “Natale Prampolini” di Borgo Podgora Latina.
  - Il 22 marzo la Garante ha partecipato all’evento online del Difensore civico della Regione Lazio Marino Fardelli dal titolo “Difensore Civico e Pubblica Amministrazione: il ruolo dei cittadini tra innovazione tecnologica e voglia di partecipazione”.
  - Il 24 marzo la Garante ha partecipato on line alla I Commissione - Dott.ssa Sara Battisti Presidente I Commissione Consiliare Permanente Affari Costituzionali e Statutari, Affari Istituzionali, Partecipazione, Risorse Umane, Enti Locali, Sicurezza, Lotta alla

- Criminalità, Antimafia sul Testo Unico in materia di Organi di Garanzia.
- Il 5 aprile la Garante ha partecipato alla XXV Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza organizzato dall'Autorità garante sulla piattaforma Zoom.
  - Il 6 aprile la Garante ha partecipato e patrocinato la premiazione del concorso “RappresentiAMO l'Autismo” IV edizione, organizzato in occasione della Giornata mondiale di consapevolezza sull'Autismo dall'Associazione LiberaMENTE-APS presso il Chiostro di San Francesco in Fondi.
  - Il 7 aprile la Garante ha partecipato al convegno “La comunicazione sociale ai tempi del covid-19”, svolto dal Presidente del Comitato regionale per le Comunicazioni, Maria Cristina Cafini, presso la Sala Mechelli della sede Consiliare.
  - Il 19 aprile la Garante ha presentato il primo centro antiviolenza minorenni della Regione Lazio servizio di accoglienza, orientamento e sensibilizzazione per minorenni e adolescenti vittime di reato con sede in latina presso consultorio familiare diocesano “crescere insieme”.
  - Il 21 aprile la Garante ha tenuto l'evento in materia di: “Cyberbullismo ed emozioni all'interno degli incontri promossi da questa Istituzione di Garanzia Minori” presso l'I.C. Giuseppe Giuliano di Latina con il supporto della Dott.ssa Gabriella MARANO Presidente “Scuola di Atene”;

- Il 22 aprile 2023 ha partecipato nell’ambito del progetto di rete “Menti Connesse”, al 3° incontro: “Question-Time. Incontro di restituzione e di condivisione” della dott.ssa Mariateresa Marsura, I.C. Rodari-I.C. Don Milani-I.C. T.Tasso in collaborazione con la Garante dell’infanzia e dell’adolescenza Regione Lazio, Dott.ssa Monica Sansoni e la Questura di Latina. La Garante ha delegato componente ufficio di Supporto
- Il 29 aprile la Garante ha partecipato come relatrice Videoconferenza bullismo e cyberbullismo su invito della prof.ssa Daniela Barbato, referente per il bullismo e cyberbullismo presso l’Istituto Comprensivo Emma Castelnuovo di Latina.
- Il giorno 6 maggio 2023 la Garante ha partecipato all’evento on line del tema “Affidamento Familiare” e del Corso di Formazione per il benessere organizzato da Anna Zaralli-Lions Segretario del Lions Club Latina Terre Pontine. La Garante ha delegato componente ufficio di Supporto
- Il 17 maggio la Garante su invito della Prof.ssa Maria Rosaria Sasso Referente per il Bullismo e Cyberbullismo Istituto “San Francesco”, ha tenuto un intervento sui temi del bullismo e cyberbullismo ai discenti della scuola
- Il 24 maggio la Garante ha partecipato come relatrice ad un incontro di legalità nominato Il Doxxing - Violenza On line \_una Vita da Social presso I.I.S. V. VENETO-SALVEMINI.

- Il 25 maggio la Garante ha partecipato al CONVEGNO “ Bullismo e cyberbullismo: dalla formazione alla prevenzione” organizzato dal Segretario Generale GS Flames Gold Coordinatore Osservatorio sul Bullismo, cyberbullismo e disagio giovanile – CREG, Carmelo MANDALARI .
- Il 26 maggio alla Premiazione Concorsi “Volley Scuola” organizzato da FIVAP LAZIO, dott. Alessandro Fidotti – Coordinatore Concorsi e Seminari Volley Scuola presso Piazza Indipendenza 11/b, Roma. La Garante ha delegato componente ufficio di Supporto
- Il 27 maggio la Garante ha partecipato al 40°Convegno Nazionale 2022 “La tutela dei soggetti minorenni e la cura delle relazioni nel nuovo tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie” dell’ A.I.M.M.F. Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia presso Palazzo della Regione Lazio, Sala Tirreno.
- Dal 15 al 18 giugno 2023 la Garante ha partecipato al Progetto in materia di Violenza di Genere e violenza Domestica Assistita dai minori d’età, Progetto Donna Dachau-Fondi-coordinato dalla Dott.ssa Tanja Jörgensen-Leuthner (Stadt Dachau).
- Il 01 luglio la Garante è intervenuta al Seminario “Bullismo e Cyberbullismo misure di prevenzione e di contrasto” presso Sala Mechelli Consiglio Regionale Lazio, coordinato dalla dott.ssa Antonella Cortese rappresentante dell’Associazione AISPIS

- (Accademia Italiana delle Scienze di Polizia Investigativa e Scientifica) APS.
- Il 10 settembre la Garante è intervenuta alla quinta edizione di ITACA20.22 come relatore al focus Giovani “L’educazione dei giovani tra famiglia e scuola”, Presidente Sammarco Gianfranco.
  - Il 4 ottobre la Garante ha organizzato il convegno “No Fear, lo sport contro il bullismo e il cyberbullismo” con il Comandante del centro sportivo della Guardia di Finanza, e la Preside dell’I.C. Frezzotti Corradini di Latina presso l’Istituto stesso.
  - Il 14 ottobre la Garante ha illustrato il Progetto di Criminologia Minorile con l’avvocato Penalista Pasquale Lattari del Foro di Latina ai Rappresentanti di Istituto e la delegazione di studentesse dell’I.C. Vittorio Veneto Salvemini di Latina.
  - Il 21 ottobre la Garante ha partecipato al convegno “Diritto Ed Empatia Nella Tutela Dei Piu’ Deboli” Ami Lazio sezione di Latina UCIIM sezione di Latina presso la curia vescovile di Latina

## 2023

- 13 gennaio 2023 la Garante ha partecipato on line al Convegno “ I Diritti dei Minori nello Sport” presso la Sala Consiliare “Giancarlo SIANI” del Consiglio Regionale della Campania organizzato dal Coordinatore Nazionale Osservatorio sullo Sport ed il Disagio Giovanile LIBERTAS Coordinatore Osservatorio sul Bullismo e Disagio Giovanile – CREG, Carmelo Mandalari.
- 17 gennaio la Garante ha partecipato alla cerimonia di inaugurazione della “Sala per l’audizione protetta delle vittime vulnerabili” della Questura di Latina.
- 4 febbraio la Garante ha partecipato all’evento “Il peso delle parole” organizzato dalla dott.ssa Francesca Innocenti, Presidente Associazione Centro Donna Lilith presso il Teatro Comunale D’Annunzio di Latina.
- 5 febbraio “EDUCYBER GENERATIONS”presso la Sala Zuccari del Senato, in via della Dogana Vecchia 29 a Roma. La Garante ha delegato componente ufficio di Supporto

- 7 febbraio a Garante ha patrocinato e ha collaborato per il convegno per il “Safer internet day 2023-Together For a better internet” presso I.I.S. C. e N. Rosselli di Latina.
- 23 febbraio la Garante, nell’ambito del progetto “Sei in gioco o in fuorigioco? Ethical Scuola”, ha partecipato al convegno: “I rischi dei Social media e la Web Reputation”, presso l’Aula Magna del Dipartimento di Economia dell’Università degli Studi di Roma – Tor Vergata
- 23 febbraio la Garante ha partecipato alla cerimonia ufficiale di consegna degli attestati relativi al Corso di formazione per Tutori volontari per minori stranieri non accompagnati, nella sede dell’Istituto di studi giuridici del Lazio A.C. Jemolo, in Viale Giulio Cesare 31.
- 24 febbraio la Garante è intervenuta al seminario “Le Parole per dirlo: comunicare con i giovani al tempo dei Social” organizzato da Lisa Perillo, presidente di “Io sono Enea”;
- 2 marzo la Garante ha partecipato al 1° incontro: “I Minori tra Social Network e Social Media” -Terza Edizione PROGETTO DI RETE: “MENTI CONNESSE: Reale e Virtuale” degli Istituti I.C. Da Vinci-Rodari/I.C. Don Milani/I.C. T.Tasso in collaborazione con la Questura di Latina.

- 3 marzo la Garante ha esteso un saluto istituzionale all' incontro giuridico informativo dal seguente titolo: “Tutela delle vittime di violenza nel diritto italiano” presso l'Istituto di Studi Giuridici “Arturo Carlo Jemolo”, organizzato dall' Avvocato Emanuela D'Amelj in qualità di Socia Volontaria del Centro Antiviolenza di Roma IX Municipio.
- 6 marzo la Garante ha partecipato all'incontro collegiale dei Garanti regionali di Italia che si è tenuto a Napoli per la presentazione del “Progetto di Redazione del Testo giuridico: Il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza nel quadro dei rapporti Stato/Regioni” presso il Consiglio Regionale della Campania.
- 10 marzo la Garante ha partecipato e patrocinato il convegno “Cura e Giustizia Giustizia e Cura- per una giustizia penale a misura di minore” in occasione della presentazione dello Spazio Neutro della fondazione Gregorio Antonelli. la Garante ha delegato componente ufficio di Supporto
- 10 marzo la Garante al convegno “Misure di prevenzione e di contrasto-legge 71/2017” presso la Sapienza Università di Roma, cattedra di Metodi e Tecniche del servizio sociale. la Garante ha delegato componente ufficio di Supporto
- 17 marzo la Garante ha partecipato alla presentazione del progetto educativo “Haters e piccoli eroi”, organizzato dal Direttore Centrale

Dott.ssa Daniela Stradiotto. la Garante ha delegato componente ufficio di Supporto

- 24 marzo la Garante ha partecipato all'incontro con i Genitori, nell'ambito della Terza Edizione del Progetto di rete: "MENTI CONNESSE: Reale e Virtuale", dal titolo "Istituzioni in Rete per la Tutela dei Minori on line" presso I.C. Da Vinci-Rodari/I.C. Don Milani/I.C. T.Tasso.
- 28 marzo la Garante ha partecipato alla presentazione del libro "Omelia per gli invisibili" con l'intervento dell'Autore, verrà presentato il libro "Omelia per gli invisibili" di Mons. Giovanni/Gianni Checchinato, attuale Arcivescovo di Cosenza-Bisignano e già, da giovane sacerdote, viceparroco della Chiesa di San Francesco in Cisterna presso l'Auditorium "Damiano Malvi" della Scuola media "A.Volpi" di Cisterna di Latina (LT);
- 28 marzo la Garante è intervenuta al convegno "Diciamo stop al bullismo e cyberbullismo" presso il Liceo Meucci di Aprilia.
- 28 marzo in occasione della borsa di studio "Francesco Galeotti. Partecipazione alla premiazione del 28 aprile 2023, presso Auditorium "Leone XIII" di Carpineto Romano. la Garante ha delegato componente ufficio di Supporto

- 02 aprile, la Garante ha partecipato alla premiazione del concorso “RappresentiAMO l’AUTISMO” (terza edizione) dell’Associazione LiberaMente APS che si è tenuta presso il quartiere ebraico di Fondi (LT) e presso FabLab di Terracina (LT);
- 05 aprile la Garante ha patrocinato la “giornata internazionale dello sport per la pace” organizzato dall’ Istituto Comprensivo “Frezzotti/Corradini”;
- 6 aprile la Garante ha partecipato al I° convegno di psicologia in tribunale “Riforma Cartabia: le nuove frontiere della CTU” presso la Sala “Laudato Sii” del Campidoglio – Roma organizzato dalle dott.ssa Maria Cristina Passanante - Avv. Fiorella D’Arpino - Avv. Lucia Elsa Maffei
- 6 aprile la Garante ha anche esteso i suoi saluti on line al convegno “Giornata internazionale dello sport per lo sviluppo e la pace” nell’ambito del progetto Nazionale e Internazionale “Move Run Walk Against Bullying”, promosso dall’ Osservatorio sul Bullismo e il Disagio giovanile del CREG – Università degli Studi di Roma Tor Vergata.
- 17 aprile la Garante ha partecipato nell’ambito del Progetto di rete: “MENTI CONNESSE” in collaborazione con la Questura di Latina al 3 incontro in presenza “Navigare nella rete del Cyber-spazio in sicurezza con le scuole Da Vinci e G. Rodari di Latina.

- 18 aprile la Garante ha partecipato alla Conferenza sul Bullismo-progetti della Polizia di Stato “Una vita Social” e “Pretendiamo la legalità” presso l’Istituto Comprensivo Minturno 1 e Scuola secondaria di primo grado Pollione di Formia.
- 19 aprile la Garante ha presentato il primo Centro Antiviolenza Minorenni Della Regione Lazio, Servizio di Accoglienza, Orientamento e Sensibilizzazione per minorenni e adolescenti vittime di reato, con sede in Latina presso Consultorio Familiare Diocesano “Crescere Insieme” e costituito il
- 20 aprile la Garante ha partecipato nell’ambito del Progetto di rete: “MENTI CONNESSE” in collaborazione con la Questura di Latina al 3 incontro in presenza “Navigare nella rete del Cyber-spazio in sicurezza con le scuole Da Vinci e G. Rodari di Latina.
- 20 aprile in occasione della Giornata Internazionale dello Sport per lo sviluppo e la pace, ha partecipato al Convegno “Sport e Pace” organizzato dal Segretario Generale GS Flames Gold Coordinatore Osservatorio per lo Sport e le devianze sociali CNS Libertas, dott. Carmelo Mandalari”, presso l’ Aula TL del Dipartimento di Economia dell’ Università degli Studi di Roma – Tor Vergata. La Garante regionale ha delegato componente ufficio di Supporto

- 28 aprile la Garante regionale ha patrocinato e ha aperto i lavori del convegno “Di stupefacente c’è la vita...vivila” presso il Comune di Priverno, Borgo Fossanova di Priverno.
- 28 aprile la Garante regionale ha patrocinato e ha aperto i lavori del convegno “Vite sicure” presso l’Istituto comprensivo Verga.
- 28 aprile la Garante regionale è stata invitata alla premiazione borsa di studio Francesco Galeotti IC Leone XIII del Sindaco di Carpineto Romano, dott. Stefano Cacciotti. Alla partecipazione all’evento. La Garante regionale ha delegato componente Ufficio di Supporto. L’evento si è tenuto all’Auditorium di Carpineto Romano.
- 2 maggio la Garante regionale ha partecipato all’incontro che sta organizzando in materia di adozione e diritti dell’infanzia e adolescenza presso Istituto Statale Tecnico “Arturo Bianchini” di Terracina organizzato dall’Avv. Di Biase.
- 5 maggio la Garante regionale ha partecipato al Seminario “Giornata della Sicurezza Stradale” presso l’Istituto Cristo Re organizzato da FIVAP LAZIO, dott. Alessandro Fidotti – Coordinatore Concorsi e Seminari Volley Scuola.
- 18 maggio la Garante regionale ha patrocinato e partecipato nell’ambito del progetto “Un’esperienza di giustizia riparativa sociale e di comunità”, all’incontro “Agnese Moro incontra gli studenti del

Rosselli” presso istituto di Istruzione Superiore Carlo e Nello Rosselli di Aprilia.

- 19 maggio la Garante regionale ha patrocinato e partecipato al Convegno sul tema “Il Fenomeno del Bullismo e del Cyberbullismo” organizzato dall’Associazione culturale Terra dei Miti, con sede in Fondi (LT).
- 23 maggio la Garante regionale ha patrocinato e partecipato al convegno “La Giustizia riparativa per la conflittualità scolastica” presso Auditorium “Damiano Malvi” dell’Istituto Comprensivo “Dante-Monda-Alfonso Volpi” di Cisterna di Latina.
- 24 maggio la Garante regionale ha promosso e patrocinato, nell’ambito dei percorsi della legalità, la presentazione dell’elaborato finale del progetto “Giovani Criminologi” presso l’aula magna dell’I.I.S. Vittorio Veneto Salvemini di Latina.
- Sempre lo stesso giorno la Garante regionale è, inoltre, intervenuta all’incontro con i genitori del progetto “proteggiamoli-connettiamoci” presso il Liceo Statale “A. Manzoni” di Latina.
- 14 giugno la Garante regionale ha partecipato alla presentazione della “Relazione al Parlamento 2022” dell’Autorità garante Dott.ssa Carla Garlatti presso la Sala Capitolare Chiostro del Convento di S. Maria sopra Minerva

- 21 giugno la Garante regionale ha partecipato alla riunione del “Tavolo permanente interistituzionale di consultazione e confronto per la prevenzione e il contrasto della violenza” presso il Tribunale ordinario di Roma.
- 21 giugno la Garante regionale ha partecipato alla conferenza stampa della presentazione della campagna “Riportiamo i bambini a scuola – Emergenza terremoto Siria e Turchia” un progetto voluto fortemente e posto in essere dal Comitato provinciale di Latina per l’UNICEF e da Federfarma Latina, presso il Circolo Cittadino “Sante Palumbo” di Latina.
- 23 giugno la Garante regionale ha svolto una docenza all’interno della Scuola di alta formazione per avvocati nell’area del diritto delle persone, delle relazioni familiari e dei minorenni organizzato da CAMMINO in collaborazione con i Dipartimenti delle Università di Roma Tre e Cassino-Lazio meridionale sul tema “i garanti regionali”.
- 30 giugno la Garante regionale ha partecipato al convegno “L’ultimo appuntamento non andare, potrebbe essere pericoloso” organizzato dalla Presidente della Fidapa Sezione di Latina - Sermoneta - Bassiano Avv. Maria Antonietta Cestra, presso Circolo Cittadino Piazza del Popolo – Latina.
- 21 luglio la Garante regionale, all’interno della sede dell’Associazione Stella Selene ETS, ha presentato il secondo Centro Antiviolenza

Minorenni della Regione Lazio (il Centro Antiviolenza Minorenni segue quello già costituito lo scorso anno presso il Consultorio Familiare Diocesano “Crescere Insieme” di Latina), presso la sede dell’Associazione Stella Selene ETS, sita in Fiumicino, all’interno di “The Wow Side Shopping Centre” di Viale Bramante, 31/65.

- 21 luglio la Garante regionale, su disposizione della Presidente Maria Cristina Cafini, Presidente del Comitato regionale per le Comunicazioni ha partecipato alla convocazione della seduta plenaria dell’Osservatorio.
- 10 settembre la Garante regionale ha partecipato come relatrice al focus: “Disabilità, talento e vita. I processi di inclusione per una società equa” della VI edizione di “ITACA2.0 – viaggio tra le idee” presso il Comune di Formello.
- 14 settembre la Garante regionale ha partecipato all’evento conclusivo del Progetto “Il Filo di Arianna” finanziato dalla Regione Lazio nell’ambito dell’avviso “Azioni per la conservazione e promozione della storia e cultura delle donne, azioni di sostegno alla libertà femminile e prevenzione e contrasto alle discriminazioni di genere” presso il Museo Giannini in Via Oberdan 13 a Latina.
- 15 settembre la Garante regionale ha partecipato on line alla riunione per all’Accordo Quadro “Network in azione contro ogni forma di violenza” presso la Direzione Generale del Policlinico Tor Vergata,

- dott.ssa Maria Rosa Loria della Direzione Generale Policlinico Tor Vergata.
- 25 settembre la Garante regionale ha partecipato al convegno dell'associazione Culturale Arcadia, “Sezze, la Legalità e la Sicurezza sono un diritto” presso il centro Sociale U. Calabresi di Sezze (LT).
  - 26 settembre la Garante regionale ha organizzato, presso Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle provincie autonome in Roma, un incontro con i Garanti regionali e provinciali dell'infanzia e dell'adolescenza.
  - 27 settembre la Garante regionale ha partecipato alla presentazione della “Relazione al Parlamento 2022” dell'Autorità garante Dott.ssa Carla Garlatti presso la Sala della Regina di Palazzo Montecitorio, Camera dei deputati di Roma.
  - 29 settembre ha partecipato con un saluto istituzionale all'evento Dieci anni dalla fondazione della Camera dei Minori e della Famiglia di Roma CMFR- I diritti dei minori nell'ordinamento italiano ed internazionale” della **CMFR**- Camera Minori e Famiglia di Roma presso la Camera dei deputati – Sala della regina.
  - 12 ottobre la Garante regionale ha partecipato al convegno “La giustizia riparativa in ambito penale minorile. Indagine nazionale su effetti, programmi e servizi”, promosso dall'Autorità garante in

- collaborazione con il Ministero della giustizia e l'Istituto degli innocenti presso la Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei ministri.
- 14 novembre la Garante regionale ha partecipato all'evento “Golf Ability”, conferenza stampa organizzata da Stella Selene Onlus a Casalpalocco.
  - 17 novembre la Garante regionale ha partecipato e condotto il Convegno “Adulto: dove sei?”, organizzato dal Consultorio Diocesano Crescere Insieme, presso la curia vescovile di Latina.
  - 20 novembre è stata celebrata la “Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza” presso la “Sala Mechelli” del Consiglio regionale del Lazio, in Roma.
  - 22 novembre ha partecipato come relatore all'evento “La violenza di genere e sicurezza- una questione dai molteplici risvolti” programmato dalla Procura della Repubblica di Velletri, presso la sala Monopoli di Castel Gandolfo.
  - 23 novembre la Garante regionale ha partecipato e ha esteso il saluto istituzionale al convegno “E lo chiamano amore” organizzato dal Comitato Tecnico Scientifico per la Legalità e la Sicurezza, Responsabile, dott. Antimo Di Biasi, presso il Circolo Cittadino Sante Palumbo, piazza del Popolo di Latina.

- 24 novembre la Garante regionale ha svolto il ruolo di relatore all’evento “Fenomenologie devianti dei nostri minori di giovane età” presso il Rotary Club.
- 27 novembre la Garante regionale ha partecipato all’incontro sulla violenza di genere “Questo non è amore” presso l’Istituto I. C. Frezzotti / Corradini di Latina.
- 30 novembre la Garante regionale ha organizzato il convegno dal titolo “L’amaro amore tra adolescenti – La violenza di genere nell’età evolutiva” – con FIRST CISL (Federazione Italiana Reti dei Servizi del Terziario Lazio) a Roma presso Istituto Galilei Galileo.
- 1° dicembre la Garante regionale ha partecipato con il suo contributo, alla presentazione del Testo (progetto Lettura- progetto Unicef) “La Mappa dei diritti” con l’autrice Francesca Quartieri, presso Istituto Da Vinci-Rodari di Latina.
- 4 dicembre la Garante regionale ha delegato componente ufficio di Supporto come ospite all’evento “PRONTO SCUOLA AMICA” presso la sede centrale dell’IPSEOA Tor Carbone - A. Narducci, in via di Tor Carbone 53 – Roma.
- 13 dicembre la Garante regionale ha partecipato alla Convocazione XXIX Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza dell’Autorità garante Dott.ssa Carla Garlatti.

- 19 dicembre la Garante regionale ha partecipato alla Tavola Rotonda indetta dalla Presidente del Tribunale dei Minorenni di Roma, dott.ssa Lidia Salerno sui “Minori stranieri non accompagnati”.
- 20 dicembre la Garante regionale nell’ambito del progetto *Peer to Peer-* giovani criminologi, ha svolto un incontro alla presenza dei Rappresentanti di istituto, sia del Liceo Classico Dante Alighieri che dell’Istituto Vittorio Veneto – Salvemini.

## **Conclusioni e proposte**



Le azioni e le attività intraprese nelle due annualità considerate evidenziano, accanto all'accentuazione di problemi antichi, criticità nuove con caratteristiche di vera e propria emergenza per la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza sul territorio regionale. È necessario, quindi, un nuovo slancio nelle iniziative di tutti i soggetti che a vario titolo si occupano del benessere e della tutela dei minori. Si è potuto raccogliere in questi mesi da parte degli attori coinvolti, istituzionali e del terzo settore, la percezione di una diffusa preoccupazione, talvolta persino di frustrazione, ma anche la ferma volontà di collaborare a più livelli.

La figura del Garante regionale, così come disegnata dalla legge regionale istitutiva, risalente a oltre 20 anni fa, necessita oggi, anche alla luce delle sopravvenute competenze regionali in ambiti di interesse e naturalmente nei limiti delle stesse, di essere sviluppata appieno in tutte le sue potenzialità, mettendola soprattutto nelle effettive condizioni di poter fare rete con gli altri soggetti, di natura pubblicistica e privatistica, competenti per ragioni di materia. Alla luce di quanto evidenziato in questa relazione, si possono avanzare alcune proposte per il futuro.

## **Esigenza di revisione della normativa regionale**

L'esigenza di revisione della legge regionale Lazio istitutiva del Garante regionale deriva anche dal fatto che il quadro normativo relativo alla protezione dei minori è significativamente cambiato. Sopraggiunte

normative a livello europeo e nazionale, ma anche altri atti di riferimento, introducono standard più elevati e multidisciplinari per le azioni di protezione e tutela dei diritti dei minori.

Per essere più efficaci nell'esercizio di tali azioni, per affrontare adeguatamente le sfide contemporanee, occorrono nuove e più specifiche competenze, risorse adeguate ma anche, e soprattutto, momenti di coordinamento e di interazione tra i diversi settori della Regione che progettano e realizzano le distinte, composite e trasversali iniziative rivolte ai minori. Solamente evitando una dispendiosa e disfunzionale frammentazione delle iniziative, unicamente procedendo in sinergica cooperazione/collaborazione tra i diversi attori protagonisti, si ritiene sia possibile ottimizzare gli sforzi prodotti e i risultati che ne conseguono.

## **Ascolto del Minore: iniziative e azioni da intraprendere**

Un aspetto più volte sottolineato dalla Garante regionale concerne il coinvolgimento attivo dei minori nelle decisioni che li riguardano. La promozione della partecipazione attiva dei bambini e degli adolescenti, garantendo che le loro voci siano ascoltate e considerate in tutte le fasi del processo decisionale è un punto sul quale si ritiene che il legislatore regionale dovrebbe ritornare in termini di rafforzamento della legislazione, prima richiamata, di riferimento.

Un ulteriore aspetto cruciale, sempre in termini di intervento normativo, si reputa riguardi la necessità di mettere a punto un sistema di

monitoraggio e valutazione efficace dei disagi e delle condizioni giovanili in senso lato.

## **Una ricerca sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nel Lazio**

Si è già sottolineata la mancanza di dati e studi riguardo a temi, pur così centrali, riguardanti i minori. È del 2007 l'ultima ricerca che la Regione Lazio ha condotto con il Censis. Più recentemente, nel 2015, il Corecom, sempre in collaborazione con il Censis ha condotto una ricerca sul rapporto con i media. Mancano quindi analisi aggiornate e puntali che possano aiutare il percorso decisionale e operativo.

Da qui la proposta di avviare un'importante ricerca conoscitiva tesa a misurare il livello di benessere dei giovani nel Lazio. Questo studio avrà la finalità di comprendere appieno le esigenze e le sfide dei giovani nella nostra Regione.

Le aree fondamentali che la ricerca intende esplorare includono:

- la vita di relazione, familiare, amicale, urbana;
- le condizioni di vita e di salute dei giovani, compresi i fattori di stress e le risorse a loro disposizione;
- l'accesso all'istruzione e la qualità dell'istruzione nei diversi contesti educativi;

- le opportunità di partecipazione attiva e la rappresentanza dei più giovani nella società;
- l'inclusione sociale, con particolare attenzione ai giovani appartenenti a gruppi svantaggiati o marginalizzati.

I risultati di questa attività di studio, basati su dati scientifici e informazioni accurate, potranno servire per sviluppare programmi e politiche mirate, meglio rispondenti all'esigenza di migliorare la qualità di vita dei giovani nel Lazio.





Garante dell'infanzia e dell'adolescenza  
della Regione Lazio  
**Relazione Annualità**  
2022-2023